NUMERO 66 - MARZO 2017

SISE newsletter

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI STORICI ECONOMICI

Convegno Sise

"Costruire il futuro della Storia Economica italiana"

Pescara, 28-29 aprile 2017

Si terrà a Pescara il 28 e 29 aprile 2017, presso l'Hotel Carlton in via della Riviera 35, il Convegno Sise "Costruire il futuro della Storia Economica italiana. La disciplina e le sfide nel campo della ricerca e dell'alta formazione". Il Convegno, articolato in tre sezioni, intende affrontare questioni nodali per il futuro della nostra disciplina. Al fine di consentire il più ampio dibattito e il più largo coinvolgimento dei Soci, in una prospettiva di confronto e di dialogo approfondito e costruttivo, è parso opportuno circoscrivere il programma a tre sole relazioni.

I lavori saranno aperti alle ore 15 dalla prima sessione, "La Storia Economica in Italia", coordinata da Mario Taccolini (Presidente Sise), con la relazione di Marco Belfanti (Università di Brescia), *I diversi caratteri della Storia Economica* e proseguiranno alle ore 17 con la seconda sessione "I percorsi

[segue a p. 2, 1ª col.]

Perché partecipare

La lettera del Presidente della Sise

In occasione dell'apertura del nuovo quadriennio Sise e del Convegno "Costruire il fuuro della Storia Economica italiana" pubblichiamo la lettera di invito del Presidente della Sise Mario Taccolini.

Carissime e Carissimi,

nell'inviarvi la locandina del Convegno di Pescara, che avrà luogo nei giorni 28-29 aprile 2017, colgo l'occasione per condividere alcune riflessioni in merito agli obiettivi e ai contenuti preminenti di questo incontro della nostra società scientifica, che costituisce un evento di singolare rilevanza per le cruciali problematiche proposte alla valutazione e al più ampio dibattito di tutti i Soci, sinceramente interessati al futuro della nostra disciplina.

Come appare evidente, i temi e l'articolazione delle due mezze giornate riflettono le finalità che il nuovo Consiglio Direttivo, anche sulla scorta delle sollecitazioni pervenute da un gran numero di Soci, ha inteso attribuire all'appuntamento pescarese.

La nostra comunità scientifica è chiamata ad esprimere valutazioni e osservazioni ma, soprattutto, a formulare proposte almeno su tre aspetti decisivi della nostra vita accademica: a) il ruolo della Sise e le sue diverse anime nel mondo della ricerca storico-economica; b) i prodotti che ne scaturiscono e l'analisi dei risultati della Vqr 2011-2014; c) i percorsi di formazione superiore, dai quali attingere nuova e rinnovata linfa per concorrere significativamente e con fiducia alla costruzione del futuro della nostra disciplina negli Atenei italiani.

[segue a p. 2, 2ª col.]

Pag. 1 Attività SISE
Pag. 3 Conferenze e convegni
Pag. 11 Visto?
Pag. 19 Eventi
Pag. 24 Call for papers

[segue da p. 1, 1° col.]

della formazione superiore per il futuro della Storia Economica", coordinata da Giovanni Luigi Fontana (Università di Padova), con la relazione di Giuseppe De Luca (Università di Milano - Statale), *I Dottorati di Storia Economica*. A chiusura della giornata si terrà la cena sociale con inizio alle ore 20.30.

Sabato 29 aprile si terrà l'Assemblea dei Soci Sise, che avrà inizio alle ore 9 con la relazione del Presidente, alla quale faranno seguito l'approvazione dei nuovi soci, le relazioni del Tesoriere e dei Revisori dei conti sul bilancio 2016 e l'approvazione dello stesso.

Seguirà, a partire dalle ore 11, la terza sessione del Convegno, "I prodotti e la valutazione della ricerca Storico-Economica" coordinata da Giuseppe Conti (Università di Pisa), con relatori Carlo M. Travaglini (Università di Roma Tre) ed Ezio Ritrovato (Università di Bari), *I prodotti della ricerca e la Vqr 2011-2014*. I lavori del Convegno saranno chiusi dalle conclusioni di Mario Taccolini (Presidente della Sise). Al termine di tutte le relazioni è previsto un ampio spazio per il dibattito.

[segue da p. 1, 2ª col.]

Di questo si parlerà, si discuterà e il dibattito si rivelerà proficuo laddove avremo l'opportunità di ascoltare tutte le voci in campo e, al tempo stesso, se perverranno al Direttivo le indicazioni, concrete e realistiche, utili ed efficaci per orientare i suoi passi in un itinerario che, credetemi, non appare dei più agevoli.

Superati ormai i legittimi antagonismi della vicenda elettorale, pare questo il momento di trasformare la diversità di vedute in un aperto e responsabile contributo al conseguimento di obiettivi di comune interesse sicuramente strategici per la sopravvivenza della Storia economica nel sistema universitario italiano.

È auspicabile, quindi, la più ampia e attiva partecipazione di tutti i Soci, in particolare dei nostri giovani colleghi.

Il Convegno di Pescara rappresenta il primo incontro del quadriennio in cui avrò l'onore di presiedere la nostra Società scientifica. A mio avviso esso dovrà costituire l'occasione irrinunciabile per conferire un valore ed un significato nuovo e fattivamente responsabile alla nostra partecipazione alla vita della Società degli Storici Economici Italiani

Riportiamo di seguito la comunicazione del Presidente della Sise Mario Taccolini relativamente agli esiti della Vqr 2011-2014.

Lo scorso 21 febbraio, a Roma presso l'Auditorium *Antonianum*, l'Anvur ha presentato i risultati completi della Valutazione della Qualità della Ricerca (Vqr) 2011-2014.

Avendo partecipato a tale appuntamento in qualità di Presidente della nostra Società scientifica, intendo aggiornarvi sinteticamente.

Come vi sarà noto dalla stampa, è intervenuta la Ministra Fedeli che ha evidenziato l'utilità della Vqr come strumento conoscitivo, non punitivo, e, pertanto, da non utilizzare per stilare classifiche fra strutture e docenti delle nostre Università. La Vqr ha mostrato anche le carenze del Sistema Universitario Italiano, sia dal punto di vista degli addetti alla ricerca sia da quello delle risorse impegnate. Occorre aumentare gli uni e le altre, anche se la produttività scientifica dei ricercatori è molto alta, a fronte di investimenti pubblici da anni decrescenti e, solo ora, in fase di lieve ripresa.

La Ministra ha anche annunciato l'istituzione di un fondo annuale individuale di 3.000 euro da assegnare a 15.000 ricercatori e professori associati, selezionati dall'Anvur fra i più produttivi.

L'intervento del presidente dell'Anvur, Andrea Graziosi, ha messo in risalto la complessità della Vqr e la sua comprovata funzione di stimolo per il miglioramento delle Università meno "eccellenti". Servono finanziamenti adeguati e un ripensamento delle attuali Aree Cun, al servizio di una corretta valutazione per Aree scientifiche omogenee.

Per illustrare in maggior dettaglio i risultati della Vqr, hanno preso la parola Sergio Benedetto, ex componente del Consiglio Direttivo dell' Anvur e coordinatore della Vqr 2011-2014, Daniele Cecchi, componente del Consiglio Direttivo Anvur e responsabile della Vqr 2011-2014, Daniela Baglieri, presidente della Commissione di Esperti della Valutazione della Terza Missione.

Tutti i risultati della Vqr, a livello nazionale, sono disponibili sul sito dell'Anvur (http://qqq.anvur.org/rapporto-2016/); mentre quelli individuali sono consultabili alla pagina LoginMiur-Cineca di ciascun docente. A tale proposito, segnalo che è possibile richiedere l'accesso agli atti per conoscere alcuni dettagli della valutazione individuale, inviando una mail all'indirizzo vqr@anvur.it

Il Presidente
Mario Taccolini

CONFERENZE E CONVEGNI

Convegno Internazionale: *Attraverso i conflitti. Neutralità e commercio in età moderna ed età contemporanea*, Trieste, 15-16 dicembre 2016.

Il 15 e il 16 dicembre 2016, presso l'aula Cacciaguerra del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste, si è svolto il Convegno Internazionale "Attraverso i conflitti. Neutralità e commercio in età moderna ed età contemporanea". Organizzato in due sessioni e finanziato con il Fondo di ricerca di Ateneo di tale Università, il Convegno si è collocato all'interno di un progetto di ricerca dipartimentale multidisciplinare che, con la partecipazione di storici economici, contemporanei, moderni, studiosi del pensiero, filosofi della politica e giuristi, ha affrontato il tema della neutralità, oggi rilevante alla luce delle allarmanti dinamiche proprie della relazioni tra stati in Europa e a livello globale, in ottica comparativa e di lunga durata, dall'età moderna a oggi. Inoltre, le due giornate di lavoro, organizzate da Daniele Andreozzi (Università di Trieste), sono state frutto della collaborazione con il Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale "Alla ricerca del 'negoziante patriota'. Mercantilismi, moralità economiche e mercanti dell'Europa mediterranea (secoli XVII-XIX)" diretto da Biagio Salvemini (Università di Bari).

Se uno dei caratteri costitutivi della civiltà europea è quello di aver individuato nel commercio uno dei fondamenti della ricchezza degli Stati – una ricchezza vista come strumento per la costruzione della potenza dello Stato e, a partire dal XVIII secolo, della felicità dei sudditi – questo non ha mai escluso il ricorso alla forza delle armi. Tuttavia, l'importanza del commercio per il funzionamento dei sistemi economico-sociali ha richiesto la messa in atto di procedure diplomatiche utili a delimitare territorialmente il conflitto e, nello stesso tempo, capaci di riconoscere il diritto alla neutralità per alcuni degli attori. Questo con particolare urgenza nei secoli caratterizzati da fenomeni di globalizzazione come il secolo XVIII e, come si annuncia, il XXI. Da molti anni le tensioni diplomatiche e militari e lo scoppio di guerre regionali sono drammaticamente emerse in molti ambiti territoriali, con particolari ricadute nel cuore stesso dell'Europa ed implicazioni problematiche nel settore commerciale. In tale contesto, obiettivo del Convegno e del progetto di ricerca era quello di riflettere in ottica interdisciplinare e comparativa attorno alla definizione della neutralità, alla sue qualità e possibilità e ai suoi legami con la dimensione dei traffici internazionali. La prima sessione, *Mercantilismi, commercio attivo e neutralità nel XVIII secolo,* presieduta da Antonio Trampus (Università Ca'Foscari, Venezia), è stata aperta da Koen Stapelbroek (Università di Helsinki e Erasmus Università Rotterdam) con una relazione intitolata *La libertà del commercio: Problemi politici, istituzionali e costituzionali dello stato commerciale del '700*". Stapelbroek, partendo dal dibattito concernente la Neutralità dell'Olanda nella seconda metà del '700, ha incentrato il suo intervento sull'opera di Isaac de Pinto, banchiere, scrittore e uomo politico di Amsterdam e tra i principali protagonisti di quel dibattito. Così le riflessioni di Pinto, messe in relazione con quelle di altri intellettuali e studiosi di quel secolo come Adam Smith, attorno all'idea di neutralità e dello 'stato costituzionale commerciale' – con i suoi meccanismi teorici e i tentativi pratici di attuarlo – sono state, in ottica comparativa, analizzate come possibili soluzioni per i problemi settecenteschi che sembrano essere quelli del nostro tempo.

A seguire Biagio Salvemini, nella sua densa relazione, *I mercantilismi come "sperimentazioni del potere". La produzione e la prassi normativa fra costruzione di "uomini nuovi" e negoziazione corale,* partendo da un piccolo caso di 'cronaca nera' – un omicidio avvenuto a bordo di una imbarcazione e la fuga del colpevole tra le rotte e i porti del Mediterraneo e le giurisdizioni degli Stati – ha affrontato le questioni poste dall'accumularsi del diritto positivo e dalla effettiva capacità degli Stati di normare e controllare i fluidi spazi delle acque. Se nel XVIII secolo questo aveva immediati riflessi, in tempi di guerra, nella capacità delle potenze belligeranti e neutrali e dei mercantilismi settecenteschi di rendere effettivi le loro 'leggi' e gli esiti delle trattative diplomatiche, ancora una volta lo sguardo si è fatto comparativo e contemporaneo, nel prefigurare strumenti di analisi utili a esaminare il funzionamento degli spazi globali di oggi.

Da parte sua Andrea Addobbati (Università di Pisa), *L'imparzialità impossibile: gli Stati Italiani al tempo della «neutralità armata» di Caterina II,* ha tratteggiato gli effetti di norme e pratiche della neutralità e degli accordi internazionali nel Mediterraneo con particolare attenzione agli Stati italiani al tempo della Guerra d'indipendenza americana. Le novità introdotte dalla creazione della Lega della neutralità armata, infatti, rendono fluida e mutevole la situazione. In questo, però, il contesto mediterraneo manifesta una rilevante particolarità costituita dall'importanza non solo di bandiere e imbarcazioni, ma pure dei porti e dai modi di comportamento dei porti neutrali rispetto alle marinerie dei paesi belligeranti.

Ha chiuso la sessione Daniele Andreozzi, *Strategie neutrali. Stati, commerci e neutralità tra Mediterraneo e Oceani (XVIII secolo),* portando l'attenzione sugli effettivi comportamenti messi in campo da marinerie, capitani, mercanti, finanzieri, assicuratori, corsari e apparati statali per praticare concretamente commercio e neutralità in tempo di guerra. Se la neutralità assume il ruolo di fattore determinante per il raggiungimento e mantenimento degli equilibri economici internazionali, e quindi per la capacità di condurre le operazioni belliche, le pratiche reali erano elemento centrale in questo, anche nel determinare la distribuzione effettiva di costi e benefici della guerra tra i diversi attori coinvolti. In tal modo il punto di vista delle pratiche della neutralità diventa punto di osservazione privilegiato per analizzare i modi delle relazioni tra guerre e commerci.

La seconda sessione, *Commerci, Guerre, Politiche,* è stata coordinata Georg Meyr (Università di Trieste), e la prima relazione di Flavio dos Santos Oliveira (Federal University of Espirito Santo), *The advantages of international trade according to David Hume and Friedrich List,* è stato tratto di unione tra le relazioni incentrate sul XVIII secolo e quelle dedicate all'età contemporanea. Flavio dos Santos Oliveira ha focalizzato la sua attenzione sul pensiero, rispetto alla neutralità e commerci, di David Hume e Friedrich List. Punto di partenza è la constatazione che nel XVIII secolo il dibattito teorico sul commercio internazionale si era sviluppato in un contesto politico ed economico in cui il diritto alla libertà di commercio e navigazione erano stati apertamente violati a causa dell'intensificazione delle guerre. In tale quadro David Hume e Friedrich List, per evidenziare i vantaggi derivanti dal commercio estero, non solo introdussero un nuovo modo di pensare la riproduzione del capitale, ma anche cercarono di dimostrare che il commercio internazionale era l'unica attività economica in grado di apportare vantaggi a tutta l'umanità.

Ha poi continuato Erica Mezzoli (National Hellenic Research Foundation, Nhrf-Ihr – Istituto Livio Saranz, Trieste) con una relazione intitolata *Risolvere il "dilemma greco". Dalla neutralità all'intervento della Grecia nel Primo conflitto mondiale.* Mezzoli ha rivolto l'attenzione al XX secolo e alla Prima guerra mondiale, quando in Grecia diverse ipotesi di governo entrarono in concorrenza dichiarandosi tutte legittime, frazionando il paese ed esprimendo ipotesi contrastanti su alleanze internazionali, entrata in guerra e neutralità. La loro dialettica consente, così, di cogliere il modo con cui i diversi interessi si rapportavano alla neutralità e gli esiti che da essa si speravano.

Invece, Giulio Mellinato (Università Bicocca, Milano), *Il sistema internazionale della mobilità commerciale fra le due guerre: deglobalizzazione e involuzione,* si è occupato del periodo di pace compreso tra le due guerre mondiali del XX secolo, inserendolo però in uno sguardo di lungo periodo che disegna un arco temporale di osservazione di quasi due secoli. Questo, nel tentativo di cogliere, in modo comparativo e osservando un periodo di pace ma ricco di tensioni, le relazioni tra commercio, guerra e neutralità. Elemento di novità dell'analisi è stata la stretta relazione tra gli aspetti economici e politici e gli sviluppi tecnologici che in quegli anni caratterizzarono l'industria armatoriale, le comunicazioni e la cantieristica e l'attenzione prestata agli aspetti materiali della movimentazione delle merci. Così gli stimoli derivanti da guerra, pace e neutralità diventano elemento di analisi per valutare le continuità e discontinuità di lungo periodo nel campo della globalizzazione economica

Anche Giulia Caccamo (Università di Trieste), *La politica estera americana alla vigilia del piano Dawes tra isolazionismo politico e interventismo economico,* è rimasta all'interno dell'arco cronologico compreso tra le due guerre mondiali, affrontando la politica estera degli Stati Uniti e soprattutto le relazioni esistenti tra questi e l'Inghilterra. Commerci, flussi finanziari, guerra, pace e neutralità furono tra i fattori centrali di tali relazioni.

Le conclusioni finale delle due dense e stimolanti giornate sono state affidate a Raoul Pupo (Università di Trieste) e Daniele Andreozzi. Forse, tra i molti stimoli e riflessioni, l'elemento importante da sottolineare qua è la rilevanza di interdisciplinarietà e della comparazione, anche temporale, per affrontare la studio di fenomeni complessi e globali.

Colloquio Internazionale: *Business History in the Age of Globalization*, Milano, 12-14 gennaio 2017.

Nel settembre del 2003 veniva pubblicato per i tipi della Cambridge University Press il volume *Business History Around the World*, curato da Franco Amatori e Geoffrey Jones, la prima ricognizione autenticamente "globale" sullo stato dell'arte degli studi di business history. Nel corso del decennio successivo la disciplina ha visto espandersi significativamente il suo perimetro di riferimento, sia in termini di temi d'indagine, sia dal punto di vista della dimensione geografica. L'accelerazione del processo di globalizzazione ha infatti fatto entrare a pieno titolo nel panorama dell'economia internazionale nuove nazioni, regioni e aree geografiche, rendendole allo stesso tempo oggetto di studio e di analisi.

Proprio allo scopo di aggiornare il quadro offerto dal volume del 2003 si è tenuto presso l'Università Bocconi dal 12 al 13 gennaio 2017 un Colloquio internazionale organizzato e coordinato da Franco Amatori (Università Bocconi, Milano) e Andrea Colli (Università Bocconi, Milano), avente come tema la costruzione di un profilo dello sviluppo economico dei paesi emergenti dal punto di vista micro della business history.

Oltre ai due organizzatori sono intervenuti: Harm Schroeter (University of Bergen), Walter Friedman (Harvard Business School), Martin Shanahan (University of South Australia), Andrea Lluch (Conicet, Buenos Aires), Carlos Davila (Universidad de los Andes), Umit Ozlale (Ozyegin University), Ersilia Francesca (Università di Napoli "L'Orientale"), Valentina Fava (Technische Universitat Berlin and Czech Academy of Sciences); Aksana

Yarashynskaya (European University Institute); Chi-Kong Lai (University of Queensland), Gita Piramal (autrice del libro *Business Maharajas*), Takafumi Kurosawa (Kyoto University); Young-Ryeol Park (Yonsei University, Seoul); Grietjie Verhoef (University of Johannesburg), Louis Galambos (Johns Hopkins University).

Il 14 gennaio il Colloquio si è concluso con dibattito aperto al pubblico dal titolo "Which Future for Business History" con interventi di Youssef Cassis (European University Institute), Geoffrey Jones (Harvard Business School), Alberto Martinelli (Università di Milano), Alessandro Pansa (Luiss) e Torben Pedersen (Università Bocconi, Milano).

Workshop: *Prospettive e ipotesi di ricerca sulla storia dell'industria alimentare italiana*, Ancona, 13-14 gennaio 2017

Nei giorni 13 e 14 gennaio 2017 si è svolto ad Ancona presso la Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" dell'Università Politecnica delle Marche, il Workshop "Prospettive e ipotesi di ricerca sulla storia dell'industria alimentare italiana".

Quello di Ancona è stato il primo incontro del gruppo di lavoro sulla storia dell'industria alimentare italiana coordinato da Francesco Chiapparino (Università Politecnica delle Marche) il quale ha aperto il seminario con un intervento sulla storia dell'industria alimentare italiana e sulle sue relazioni con altri settori della storiografia economica e sociale. Accanto al nesso più ovvio di quest'area di ricerca con la storia dell'industria è stato evidenziato anche il legame tra le vicende del comparto alimentare e quelle del comparto agricolo in cui l'industria alimentare è stata in larga misura incapsulata fino agli anni del miracolo economico, e a cui torna a guardare una volta superata la stagione degli alimenti industriali. In secondo luogo appare centrale, per la ricostruzione dell'evoluzione dell'industria alimentare, anche il rapporto con la storia dei consumi.

Nell'intervento successivo Claudio Besana (Università Cattolica, Milano) ha illustrato le caratteristiche di una fonte documentaria che può offrire una serie di informazioni di sicuro interesse: gli archivi bancari. La relazione è stata incentrata sull'analisi delle carte conservate nei fondi dell'Archivio di Banca Intesa, e in particolare dei documenti prodotti dai diversi uffici dell'Imi e della Commerciale. In occasione del rinnovo dei crediti, i funzionari della banca spesso riferivano sui conti e sull'andamento delle imprese, predisponendo brevi dossier di grande interesse. Nuove informazioni sono state così recuperate sulle tre maggiori imprese casearie del Paese (la Galbani, la Locatelli e la Polenghi Lombardo).

Stefano Magagnoli (Università di Parma) ha concentrato la sua attenzione sul ruolo che la "tipicità" svolge nell'orientare il consumatore, i cui comportamenti finiscono per essere condizionati in modo "non razionale" più da alcuni elementi simbolici ed emozionali (richiamo alla tradizione, memoria, nostalgia del passato, ecc.) che dalle qualità effettive del prodotto. Questi meccanismi si riflettono anche sulle strategie produttive dell'industria alimentare, che fanno uso dei "segni" della tipicità per rendere appetibili prodotti anche di qualità, ma privi di legami specifici con il territorio di produzione.

L'intervento di Gianpiero Fumi (Università Cattolica, Milano) si è invece soffermato sull'industria del latte. Nel Novecento il latte è divenuto un alimento per tutti, assumendo un posto rilevante nella dieta dei paesi avanzati e dando vita a un'industria propria. Le tecnologie di risanamento, conservazione e trasporto del latte, e col tempo anche l'introduzione di standard normativi, hanno incentivato la specializzazione dell'allevamento, specialmente bovino, e la nascita di una moderna industria lattiera, in parte distinta da quella casearia. Nella seconda metà del secolo il mercato del latte è diventato internazionale, specialmente nell'ambito del Mercato comune europeo, con fortissime implicazioni sulle agricolture e sulle industrie nazionali, tanto da suscitare aspre "guerre del latte" nel mondo agricolo.

Rita D'Errico (Università Roma Tre) e Renato Ghezzi (Università di Catanzaro) hanno presentato alcune riflessioni nate da un confronto tra la storia di due formaggi della tradizione casearia ovina italiana: il pecorino romano e il pecorino toscano. In entrambi i casi il rapporto con il territorio, evocato nelle rispettive denominazioni di questi formaggi, ha svolto un ruolo non neutrale nella loro evoluzione, e si è modificato nel tempo indebolendosi, nel caso del pecorino romano, o creandosi praticamente dal nulla nel caso del pecorino toscano.

La relazione di Andrea Maria Locatelli e Ilaria Suffia (Università Cattolica, Milano) è stata invece incentrata sulle strategie commerciali nell'industria del formaggio, sul ruolo del *brand* nello sviluppo dell'industria casearia italiana nel corso del Novecento, e ha preso in considerazione tre delle più importanti aziende italiane del XX secolo: Galbani, Invernizzi e Locatelli. Partendo da una panoramica sull'attività di *branding* condotta da queste aziende a partire dal 1890, si è dimostrato che i marchi sono stati utilizzati come una forma di protezione per i prodotti e per i processi di produzione in un periodo di crescente concorrenza. Il marchio di fabbrica è stato dunque impiegato in taluni casi come una risorsa per far fronte alla congiuntura economica negativa.

L'incontro è proseguito il 14 gennaio con l'intervento di Ezio Ritrovato (Università di Bari) sul tema della riqualificazione dei vini pugliesi negli ultimi cinquant'anni. Dopo oltre un secolo in cui sono state prodotte grandi quantità di vini scadenti ma adattissimi alla miscelazione con altri vini cui conferivano corpo e gradazione, in Puglia si è cominciato a valorizzare la connotazione territoriale e a comprendere la necessità di elevate competenze enologiche al servizio di processi di vinificazione moderni. A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, infatti, si è avuta nella regione la progressiva diffusione di una nuova "cultura del vino" basata sul recupero e sulla valorizzazione dei tre vitigni tipici a bacca nera: Nero di Troia, Primitivo e Negroamaro. Più recentemente, i progressi dell'industria enologica regionale sono stati ulteriormente amplificati da iniziative di diversificazione e specializzazione

enologica, incentrate sulla riscoperta e sulla valorizzazione dei vini rosati.

A seguire è stata la volta della relazione a firma di Luciano Maffi (Università Cattolica, Milano), Luca Mocarelli e Paolo Tedeschi (Università Milano-Bicocca), Manuel Vaquero (Università di Perugia) che ha mostrato i primi risultati di una ricerca sulla vitivinicoltura in alcune importanti aree geografiche italiane. In particolare l'intervento di Paolo Tedeschi e Manuel Vaquero si è concentrato sul territorio delle colline moreniche nei pressi dei Laghi di Garda e d'Iseo, e su alcuni territori come Langhe, Oltrepò e Chianti. Questi territori sono stati interessati, nella seconda metà del XIX secolo, da profondi cambiamenti legati alla diffusione di malattie fungine e di parassiti della vite. L'incremento delle imposte sulla terra e l'arrivo di nuovi proprietari terrieri che hanno effettuato ingenti investimenti in agricoltura, hanno comportato una riduzione nel numero di viticoltori e la riduzione delle superfici coltivate a vigneto. Sono stati inoltre creati consorzi di viticoltori che, nel XX secolo, hanno contribuito al miglioramento della produzione enologica dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Ingenti investimenti sono stati effettuati nella selezione dei vitigni migliori, nella modifica dei sistemi utilizzati per la raccolta delle uve e per la produzione e conservazione del mosto. Nuovi vini di alta qualità sono stati creati per la vendita sui principali mercati internazionali.

L'incontro si è concluso con un dibattito, al quale hanno partecipato, oltre ai relatori, anche Silvia Conca (Università di Milano) e Dario Dell'Osa (Università di Bari), nel quale sono stati evidenziati gli spunti di interesse emersi nel corso del seminario e messe a punto le linee di ricerca del gruppo di lavoro sulla storia dell'industria alimentare italiana del quale fanno parte anche Giulio Mellinato (Università Milano-Bicocca), Gabriella Rienzo (Università Cusano, Roma) e Ilaria Zilli (Università del Molise).

Il Workshop prevedeva originariamente anche altre relazioni che sono state però rinviate ad un successivo incontro del gruppo di lavoro e che sono state sostituite da brevi comunicazioni. In particolare Giulio Mellinato ha dato notizia di una sua ricerca sul tema dei mercati alimentari e dei trasporti marittimi nell'Adriatico tra l'Unità e la Grande Guerra. L'Unificazione italiana da una parte, e l'arrivo della navigazione a vapore dall'altra concentrarono dapprima in pochi poli, e poi in uno solo (Trieste) la rete di scambi adriatici, "verticalizzando" secondo la direzione Nord-Sud quella che prima era una fitta trama di interconnessioni multiple. Per i trasporti di derrate alimentari da un sistema diffuso si passò ad una concentrazione e verticalizzazione, dimostrando come fosse il vettore a dare le dimensioni del mercato, e non il rapporto venditore/acquirente.

Dario Dell'Osa ha dato comunicazione di un suo studio incentrato sullo sviluppo della vitivinicoltura in Abruzzo tra Ottocento e Novecento. A partire dall'Unità, i produttori enologici abruzzesi hanno avviato un processo di miglioramento e di modernizzazione dell'intera filiera produttiva: la viticoltura ha abbandonato le aree dell'entroterra per distribuirsi in quelle più vocate della collina litoranea. La vitivinicoltura abruzzese ha fatto registrare un incremento del prodotto, destinato in prevalenza alle industrie enologiche del Nord Italia e all'estero, e solo in minima parte lavorato nella regione. A partire dal primo dopoguerra la produzione enologica abruzzese ha conosciuto una stagione di profonda crisi da cui si è ripresa solo alla fine degli anni Quaranta, quando ha avuto inizio il processo di rilancio del vigneto che ha consentito il miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione enologica locale.

Gabriella Rienzo in una comunicazione trasmessa al gruppo di lavoro ha dato notizia di una sua ricerca incentrata sull'analisi del settore agroalimentare in provincia di Foggia, con particolare riferimento alla produzione del grano e alla fabbricazione della pasta nel corso del Novecento. La ricerca si propone di analizzare l'evoluzione del settore molitorio nel quadro agro-alimentare provinciale e regionale, per ricostruire una delle principali identità alimentari del territorio della provincia di Foggia e di tutta la Puglia. La produzione di cereali nel Tavoliere delle Puglie è un'importante componente della cultura e del sistema produttivo locale, ed assume un peso rilevante per la provincia e per la regione. Essa è, inoltre, espressione di una specifica identità storica locale, legata alle tradizioni e alle vocazioni naturali della società cerealicolo-pastorale tipica di quei luoghi.

Workshop: *Oligopolio, istituzioni e performance delle imprese*, Pisa, 26-27 gennaio 2017.

Si è tenuto presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa nei giorni 26 e 27 gennaio, il Workshop "Oligopolio, istituzioni e performance delle imprese", realizzato per presentare e discutere le ricerche realizzate da un gruppo di studiosi dell'area 13, economisti, statistici e storici economici dell'Università di Pisa e di altri atenei italiani, nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dall'ateneo di Pisa e coordinato da Luciano Fanti (Università di Pisa), i cui primi risultati saranno a breve pubblicati in un volume presso la Pisa University Press. Il Workshop si è articolato in tre sessioni di lavoro per un totale di diciannove interventi, che hanno analizzato alcuni temi classici dell'economia industriale da diverse angolature e prospettive, evidenziando ampie sinergie e collegamenti tra i diversi approcci disciplinari dell'economia e della storia economica. A tal proposito tra gli altri si segnala l'intervento sulla teoria dell'oligopolio nella versione di Sylos Labini sull'accumulo di capacità produttiva da parte delle imprese presenti nel mercato come deterrenza strategica all'entrata, esaminata da Simone D'Alessandro, Neri Salvadori (Università di Pisa) e Rodolfo Signorino (Università di Palermo). Nicola Meccheri e Luciano Fanti (Università di Pisa) hanno analizzato il legame tra il funzionamento di mercati dei prodotti non perfettamente concorrenziali, con o senza

delega manageriale, e il ruolo dei sindacati e di altri fattori istituzionali nel mercato del lavoro. Mario Morroni (Università di Pisa) e Giuseppe Vittucci (Università di Milano Bicocca) hanno indagato sulla relazione tra organizzazione ed efficienza dei processi produttivi. Carlo Cambini (Politecnico di Torino) si è occupato di investimento cooperativo nell'ambito dell'innovazione tecnologica delle infrastrutture di rete, mentre Marcella Scrimitore e Alessandra Chirco (Università del Salento) delle privatizzazioni nel contesto della concorrenza internazionale.

Alcuni lavori hanno affrontato il tema con un taglio più storico ed empirico. In particolare Nicola Giocoli (Università di Pisa) ha presentato un'ampia ricerca sulla libera concorrenza e la regolazione *antitrust* nell'America della *Gilded Age*. Caterina Giannetti (Università di Pisa) si è

occupata della relazione tra forme di indebitamento e performance nelle imprese europee negli ultimi decenni. Andrea Mangani (Università di Pisa) ha analizzato i meccanismi di sopravvivenza nei *social networks*.

Alberto Bianchi (Università di Pisa), Carlo Brambilla (Università dell'Insubria), Giuseppe Conti (Università di Pisa), Fabio Lavista (Università dell'Insubria), Valeria Pinchera (Università di Pisa) e Raffaello Seri (Università dell'Insubria), hanno avviato la ricostruzione di un ampio *dataset* sull'industria italiana dagli anni 1970 ad oggi, condotta su due livelli di indagine, relativi agli andamenti settoriali e delle singole imprese. I dati sono relativi alla contabilità d'impresa e sono stati raccolti con lo scopo di valutare i processi di sviluppo e di declino, le differenze di performance settoriali e di singole società, medio-grandi, appartenenti o meno a gruppi. Il *dataset*, di più di due milioni di record, è ancora in fase di ultimazione, ma alcuni risultati sono stati presentati in questa occasione. In particolare, Conti e Pinchera hanno analizzato una fascia di industrie "leggere" (tessili e abbigliamento). Lavista e Brambilla hanno preso in esame l'industria metallurgica, interessata da profonde ristrutturazioni e privatizzazioni. Bianchi si è occupato dell'industria farmaceutica. Brambilla e Seri hanno studiato le dinamiche interne al settore bancario sotto il profilo delle frontiere di efficienza. L'obiettivo complessivo di questo sotto-gruppo di ricerca è quello di giungere a una verifica, attraverso schemi analitici semplici (tipo struttura-condotta-performance) e altri più complessi (tipo le frontiere di efficienza), di quanto la fascia "alta" delle principali società italiane, non finanziarie e finanziarie, abbiano contribuito nel loro complesso e nelle varie dinamiche interne ai successi e agli insuccessi dell'economia nazionale nell'arco degli ultimi 30-40 anni.

Quinto Colloquio "Tommaso Fanfani": *Tommaso Fanfani e Viareggio. Vita e storia*, Viareggio, 25 febbraio 2017.

Il 25 febbraio si è tenuto a Viareggio presso Villa Argentina il *V Colloquio "Tommaso Fanfani"*, in ricordo del Collega a sei anni dalla scomparsa, sul tema *Tommaso Fanfani e Viareggio. Vita e storia,* introdotto e coordinato da Daniela Manetti (Università di Pisa).

Ha aperto l'incontro fra' Giovanni Scarabelli che da tempo porta avanti questa iniziativa contribuendo a tenere vivo il ricordo di Fanfani e ha presentato l'Annale 2016 dell'Accademia Maria Luisa di Borbone contenente nella prima parte gli Atti del *IV Colloquio "Tommaso Fanfani"* su *Ambiente, etica ed economia* (Viareggio, 27 febbraio 2016) con gli interventi di Giuseppe Conti, *Il potere del debito e la debolezza del credito*; Andrea Boggiano, *Crisi economica e cambiamenti climatici: soluzioni sostenibili con itinerari di reti basate su ambiente ed ecologia;* Giovanni Scarabelli *"Non c'è ecologia senza una adeguata antropologia". LS 118*.

Ha preso poi la parola Daniela Manetti. Nel suo percorso di studioso di Storia Economica, Tommaso Fanfani, di cui va sottolineata la curiosità per differenti ambiti di ricerca e diversi periodi storici ed aree geografiche, si è occupato anche della trasformazione economica della città versiliese.

Ordinario di Storia Economica a Trieste dal 1970, il suo rapporto con Viareggio diventa più stretto quando, pur continuando ad insegnare nell'università giuliana, decide nel '79 assieme alla moglie di trasferirvisi con la famiglia. Rapporto ulteriormente rafforzato, non solo per la vicinanza territoriale, in seguito al passaggio nel 1984 all'Università di Pisa, sempre alla cattedra di Storia Economica. Viareggio, Pisa e possiamo aggiungere Pontedera – dove realizza l'Archivio Storico Piaggio, il Museo e la Fondazione e ne diventa Presidente – costituiscono una sorta di "triangolazione" di un progetto innovativo di collegamento fra istituzioni, territorio, impresa, ricerca. A Viareggio Fanfani intesse relazioni politiche, culturali e scientifiche e porta avanti iniziative tese a valorizzarne la storia, le tradizioni e la vivacità socio-culturale.

In questa prospettiva, proprio a Viareggio si tiene nel 1991 il Convegno *La Penisola Italiana e il Mare. Costruzioni navali, trasporti e commerci tra XV e XX secolo*, che Fanfani organizza con il Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Pisa e il patrocinio scientifico dell'Accademia Navale di Livorno, al quale partecipano storici ed economisti chiamati ad affrontare con molteplicità di approcci i principali problemi posti dall'analisi del settore marittimo. La scelta non è

casuale; come scrive egli stesso nella Premessa al volume di Atti pubblicato due anni dopo: "l'iniziativa ha avuto sede in una località (Viareggio) di origine recente, ma non lontana dai grandi poli di sviluppo dei traffici del Mediterraneo lungo i secoli e comunque capace di farsi carico di una scelta culturale precisa, per gli ampi riflessi di tradizione marinara ed in una realtà fortemente caratterizzata dalla presenza di aziende nel settore della cantieristica navalmeccanica".

Al suo impegno nell'Ateneo pisano e nella Fondazione Piaggio si intrecciano e sovrappongono attività di ricerca, attività politica e istituzionale, ma Viareggio rimane uno dei poli attorno ai quali ruotano e prendono forma i suoi molti progetti e la sua curiosità intellettuale, dei quali ne citiamo solo alcuni: nel 1996 partecipa attivamente ai Comitati Prodi; a conferma del radicamento nella vita della città verrà poi proposto a sindaco di Viareggio; nel 2004 scrive *Breve storia di Viareggio*, a cui segue un anno dopo la più ampia *Storia illustrata di Viareggio*.

Sono poi intervenuti: Michèle Merger (Ricercatrice onoraria Cnrs, *Rails et Histoire*, Paris) su *Il viaggiare in treno (anche fino a Viareggio)*; Marco Cini (Università di Pisa) *Viareggio e la nascita del turismo balneare;* Andrea Giuntini (Università di Modena e Reggio Emilia), *Porti e cantieristica nella storia economica dell'Italia contemporanea. Il caso di Viareggio.*

Le ferrovie arrivarono relativamente presto in Toscana – ha detto Michèle Merger -, tenendo conto del ritardo scontato dal piccolo Granducato ancora nei primi decenni dell'Ottocento. Fu una miscela di curiosità scientifica, orgoglio da parte del sovrano e stimolo all'iniziativa privata che portò alla realizzazione di un primo sistema, stentato e disorganico, ma indubbiamente quantitativamente quasi ragguardevole se comparato con quanto stavano facendo gli altri Stati regionali sulla penisola. Le principali città vennero collegate e in definitiva la mobilità proiettata in una dimensione ai più sconosciuta, che si andava diffondendo in aree decisamente più mature ed avanzate rispetto alla Toscanina granducale. I benefici furono presto evidenti a tutti, anche a chi non aveva esitato ad avversare la sconvolgente novità. Nel caso toscano l'ispirazione commerciale prevalse fin dall'inizio, a conferma del pragmatismo dei regnanti e dei molti commercianti attivi nei primi decenni del secolo. Proprio l'idea di collegare la capitale con il porto – schema tutto sommato abbastanza usuale anche altrove – stava alla base dei progetti iniziali; possiamo dire che si trattava di un progetto, per i tempi in cui venne definito, già abbastanza avanzato. Testimone diretto d'eccezione della fase ferroviaria aurorale della Toscana fu Carlo Lorenzini, autore di un piccolo celebre libro pubblicato nel 1856 – *Un romanzo in vapore: da Firenze a Livorno. Guida storico-umoristica* – in cui il padre di Pinocchio accompagnava il lettore con una gustosa narrazione di ogni luogo rimarchevole incontrato fra Firenze e Livorno a bordo di uno dei treni che all'epoca transitavano per la linea.

Marco Cini si è confrontato, invece, con una tematica di ricerca a lungo frequentata da Tommaso Fanfani. Nella seconda metà dell'Ottocento la categoria del turismo assume un profilo autonomo, che contempla molteplici pratiche di viaggio e di soggiorno. Il turismo esalta sempre più la distrazione e il divertimento, è ostentazione di nuovi modelli di consumo, ed è proprio sulle coste che il mutamento dei costumi ha un'accelerazione. Viareggio, fin dall'Unità d'Italia, rinnova la propria offerta turistica dando avvio alla costruzione di grandi bagni su palafitte e di strutture ricettive progettate per assicurare lo svago e il divertimento dei turisti. Negli anni '60 l'incremento dell'attività turistica è riconducibile ad una molteplicità di fattori, fra cui la creazione di nuovi collegamenti ferroviari (con La Spezia e con Lucca) che si sommarono a quello esistente con Pisa-Firenze e il trasferimento della capitale da Torino a Firenze. Il numero delle presenze nella città balneare cresce rapidamente: nel 1861 erano stati censiti 4.000 bagnanti, nel 1865 13.000 e nel 1870 oltre 30.000.

Un contributo decisivo dato in questi anni all'ampliamento dell'offerta turistica è assicurato dall'amministrazione comunale, la quale assume una serie di iniziative per potenziare la città, fra cui la realizzazione di un arredo urbano coerente con il settore, l'ampliamento della passeggiata a mare, la rapida concessione di permessi per la costruzione di locali pubblici e la promozione dell'immagine turistica della cittadina. Tale politica, tuttavia, espone il municipio ad un crescente indebitamento con lo Stato, gli enti locali e con i privati: nel 1875 l'indebitamento ammontava a 1.059.869 lire e due anni più tardi il comune sottoscrisse un ulteriore prestito di un milione. Questa liquidità consentì tuttavia di acquistare parti di pineta e arenili e fu utilizzata per il rifacimento di strade, piazze ecc. Altrettanto importanti furono gli investimenti in infrastrutture (dall'acquedotto alla costruzione della rete tranviaria) necessarie ad accrescere le potenzialità ricettive della città.

Gli anni '70-'80 sono il periodo in cui si costruisce la "città nuova", con edifici ordinati in muratura su due piani, nuove strade e piazze, e nel decennio successivo furono avviati progetti che di lì a poco avrebbero portato alla realizzazione di bagni idroterapici e grandi strutture fruibili anche nella stagione invernale. La progressiva espansione della città spinse negli ultimi anni del secolo numerosi commercianti e uomini d'affari della regione a trasferirsi a Viareggio, attirati dalla crescita delle attività turistiche legate alla balneazione. Alla vigilia della Grande Guerra, Viareggio aveva ormai acquistato la fisionomia ben definita di città turistica, che i decenni successivi avrebbero rafforzato.

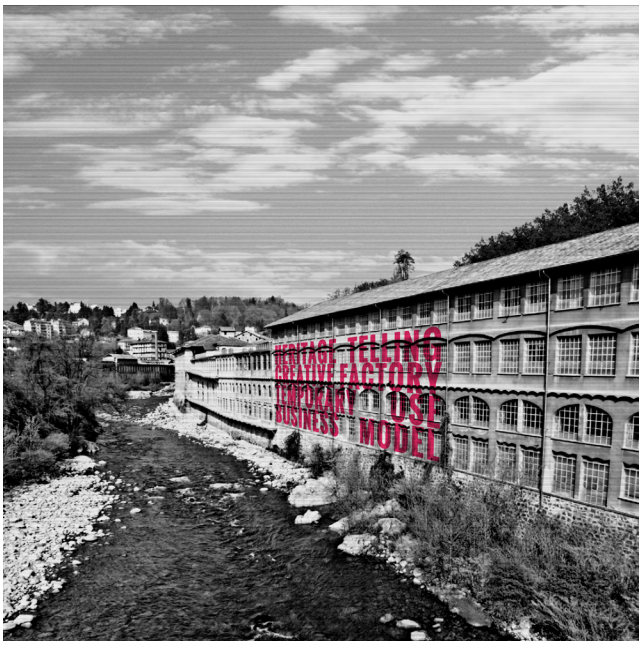
Andrea Giuntini, infine, ha ricordato come la cantieristica e il sistema dei porti abbiano costituito per Tommaso Fanfani un tema di ricerca e di riflessione che lo ha impegnato a lungo. Con il convegno *La penisola italiana e il mare*, egli ebbe anche il merito di rilanciare un argomento tutto sommato ampiamente esplorato dalla storiografia italiana, ma decisamente bisognoso di un aggiornamento. A partire da quel progetto, si sono sviluppati successivamente studi apprezzati, che hanno guardato sia ai porti – si pensi che al momento dell'Unificazione in Italia se ne contavano quasi 300 – sia alle attività cantieristiche, storicamente di grande rilievo nel nostro paese. Lo stesso caso di Viareggio, approfondito da Fanfani alcuni anni fa, rappresenta una vicenda di grande interesse: ancora oggi la città versiliese si distingue a livello nazionale per ospitare produzioni di altissima qualità, in un panorama che purtroppo ci vede soccombere rispetto alla invincibile concorrenza dell'estremo orientale.

Convegno Nazionale di Studi: *Strategie di rigenerazione del patrimonio industriale. Heritage Telling, Creative Factory, Temporary Use, Business Model*, Biella, 30-31 marzo 2017.

Il 30 maggio del 2014 si tenne a Pray, presso la "Fabbrica della Ruota", il Convegno nazionale di studi "Patrimonio e paesaggio industriale: dalla tutela allo sviluppo. Prospettive e modelli per itinerari di conoscenza, conservazione riuso e valorizzazione". L'iniziativa si inseriva tanto nella consolidata attività di ricerca delle istituzioni promotrici quanto nel dibattito contemporaneo sulla rigenerazione urbana ed extra urbana delle aree a forte connotazione industriale in cui è in atto un processo di deindustrializzazione legato a trasformazioni economico-produttive e a processi di globalizzazione, le cui conseguenze hanno determinato una profonda metamorfosi territoriale tuttora in pieno sviluppo. In quella sede il tema venne affrontato con un approccio multidisciplinare ed uno sguardo internazionale a partire dallo stato dell'arte del patrimonio industriale biellese. A tale iniziativa seguirono strette collaborazioni fra gli enti organizzatori che hanno portato ad un confronto sulle linee di rigenerazione contemporanee dell'eredità industriale urbana ed extra urbana e sui modelli di sostenibilità economica degli interventi. Da queste riflessioni e dall'osservazione dei fenomeni in atto sono stati individuate quattro chiavi di interpretazione approfondite nel Convegno Nazionale di Studi "Strategie di rigenerazione del patrimonio industriale. Heritage Telling, Creative Factory, Temporary Use, Business Model", tenutosi il 30-31 marzo 2017 a Biella, presso gli storici lanifici Maurizio Sella, oggi sede della Fondazione Sella e di SellaLab, e Trombetta, oggi Cittadellarte – Fondazione Pistoletto.

Il Convegno è stato organizzato dall'Associazione Italiana per il Patrimonio archeologico industriale - Aipai insieme all'Ordine degli Architetti, e all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Biella, alla Regione Piemonte, al DocBi – Centro Studi Biellesi, al Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura e Design, alle Università di Padova e di Torino, alla Fondazione Pistoletto – Cittadellarte e a Museimpresa, con il sostegno di numerosi altri enti ed istituzioni, ed ha registrato il tutto esaurito di rappresentanti delle istituzioni, delle soprintendenze, di professionisti, esperti, studenti delle Università partner, grazie alla scelta dei temi e all'alta qualificazione dei numerosi relatori. Queste le tematiche affrontate nel Convegno:

Heritage Telling. Il legame fra la storia delle imprese e il territorio è molto stretto, sia dal punto di vista sociale, che urbanistico e formativo (basti pensare come le università Italiane spesso siano state un bacino di reclutamento per le aziende, ad esempio l'Università di Bologna per la Ducati). In anni recenti sono sorti, anche con virtuose collaborazioni



fra pubblico e privato, centri di valorizzazione culturale e turistica che hanno dato vita ai musei d'impresa, divenuti ben presto *strumento* aziendale e parte di network allargati con una fruibilità pubblica. Un esempio di questo fenomeno è il progetto *Motor Valley*, rappresentato da eventi, itinerari e progetti a tema motoristico ideati e voluti all'interno di un unico network dalla regione Emilia Romagna. L'integrazione fra nuove tecnologie narrative – web 2.0, social media, app. – e l'archivio/museo è reso possibile grazie alla rete. I *social network* e i nuovi *medium* comunicativi hanno un costante bisogno di contenuti nuovi, che possono provenire sia dalla quotidiana attività aziendale sia dagli archivi aziendali, veri e propri scrigni di storie straordinarie: basta pensare al fascino delle narrazioni delle industrie Ferragamo, Martini, Alessi, Peroni, Barilla e tanti altri. Un Archivio o un Museo d'impresa non possono essere pensati come un'operazione di puro mecenatismo o beneficenza, ma possono anche diventare uno straordinario strumento di valorizzazione per l'azienda sia

in termini di marketing e comunicazione. I contenuti storici degli archivi e dei musei d'impresa sono un patrimonio vivo e pieno di opportunità, per dirla come Gustav Malher: "la tradizione non è culto della cenere, ma custodia del fuoco".

Creative factory. La città muta dal punto di vista fisico, economico, sociale; i suoi confini si dissolvono, diventano labili e a geometria variabile; cambia il modo di produrre, ciò che si produce e di conseguenza anche i luoghi della produzione. Le grandi fabbriche vengono dismesse e i *vuoti* industriali (in realtà *pieni* di memorie e di valori*)* diventano progressivamente luoghi per la produzione di conoscenza, servizi, tempo libero, residenza; aumentano e si diversificano le popolazioni, gli attori, le interazioni. Anche l'arte muta e si evolve verso un uso partecipato ed emozionale che spinge l'artista e l'arte sempre più ad uscire dalle gallerie per arrivare nelle piazze, nei giardini, nelle fabbriche dismesse, nei luoghi pubblici, per intervenire nel dibattito sulla città, per lavorare a fianco del progettista.

Temporary use. Si diffonde la pratica dell'uso temporaneo degli spazi inutilizzati all'interno delle città/territori come concreta opportunità di gestione in riferimento non solo alla scala architettonica, ma anche economica e normativa: dal terreno vuoto, all'ex stabilimento industriale, alla sede istituzionale dismessa. Gli usi temporanei dimostrano che le aree residuali hanno il potenziale di diventare fattori di *cross fertilization* e laboratori urbani per nuovi tipi di attività. Occorre dunque individuare metodi che introducano l'uso temporaneo nella gestione della città e nella progettazione urbana.

Business model. La sfida per lo sviluppo del territorio è legata alla capacità di integrare la tradizione con l'innovazione, la prima come linfa per la seconda e non una semplice coabitazione forzata o subita. Per far ciò, tutti gli *stakeholder* devono avere necessità e convenienza di condividere un percorso co-evolutivo. Il patrimonio industriale – nelle sua varie declinazioni, dagli edifici e dai siti, agli archivi, ai musei e agli itinerari - può diventare un volano per i soggetti che devono generare e consolidare il proprio *business model.* Ad esempio creando percorsi dove si possa rivivere la storia imprenditoriale, visitare gli insediamenti storici, raccontando le proprie tradizione imprenditoriali ed evidenziare le nuove realtà di successo. La *value proposition* del turista industriale è legata al racconto del patrimonio industriale e alla condivisione delle nuove realtà imprenditoriali per opportunità di business in termini di partnership industriali, tecnologiche oppure come mercati di acquisizione.

Approfondendo questi temi di riflessione in una prospettiva comparativa e multidisciplinare, i contributi dei relatori hanno messo a confronto iniziative e potenzialità del patrimonio industriale biellese, tra i più ricchi ed importanti d'Europa, con le esperienze di maggiore interesse in ambito italiano ed internazionale. I lavori della prima giornata del convegno, svoltisi presso l'ex Lanificio Maurizio Sella, sono stati aperti da Gelsomina Passadore (Presidente dell'ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di Biella), da Antonella Parigi (Assessore alla cultura e al turismo della regione Piemonte), da Giovanni Luigi Fontana (Università di Padova, Presidente Aipai), da Marco Cavicchioli (Sindaco della città di Biella) e da Manuela Salvitti (Mibact - Soprintendente archeologia belle arti e paesaggio per le province Bi, No, Vco, Vc). La prima sessione, coordinata da Giovanni Luigi Fontana, ha visto le relazioni di Pio Baldi (già Direttore generale del Mibact, Accademico di San Luca) su *Il fascino insidioso dell'archeologia industriale;* di michela barosio (Politecnico di Torino), *Di cosa parliamo quando parliamo di paesaggio culturale?*, di Manuel Ramello (Vicepresidente Aipai) Re-acts, vocazione al riuso adattivo; di Cristina Natoli (Mibact - Soprintendenza per le province Bi, No, Vco e Vc) su *Percorsi di rigenerazione post-industriale: arte, cultura, creatività, nuove tecnologie;* di Ferdinando Fava (Università di Padova), *Rigenerare o del fuoco del tempo e dell'inizio*; di Stefania Dassi (Mibact - Segretariato regionale per il Piemonte) ed Emanuele Ronco (Truly Urban Artist), *Scenari anamorfici rigenerano un patrimonio dimenticato;* di Gianluca D'Incà Levis (Dolomiti contemporanee) su *Dolomiti contemporanee: inessenzialità del budget, concretezze poietiche* ed infine di marco berchi (Biella in transizione) su *Biella in transizione: da distretto monoculturale a ecosistema*. Il pomeriggio della prima giornata è stato dedicato a visite guidate agli storici fabbricati dell'ex Lanificio Maurizio Sella, dell'ex Cotonificio Poma di Miagliano e dell'ex Lanificio Zignone "Fabbrica della Ruota" di Pray Biellese.

La seconda giornata del Convegno si è aperta con gli interventi di saluto di Giuliana Fenu (Assessore alle attività produttive della regione Piemonte), di Gennaro Miccio (Mibact - Segretario regionale per il Piemonte), di Carlo Piacenza (Presidente dell'Unione industriale biellese), di Generoso De Rienzo (Presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Biella), di Valeria Varnero (Assessore alla progettazione urbana integrata della città di Biella) e di Franco Panuccio (Presidente Ance - Associazione nazionale costruttori edili Biella).

È seguita la seconda sessione dei lavori, coordinata da Giovanni Vachino (DocBi – Centro Studi Biellesi), nella quale hanno tenuto relazioni Massimo Preite (Università di Firenze – Ticcih), *Il patrimonio industriale nella lista Unesco del patrimonio mondiale*, Marco Montemaggi (Museimpresa), *Archivi e musei d'impresa come strumenti di valorizzazione territoriale;* Marco Pironti (Università di Torino), *Business model emergenti per la rigenerazione del patrimonio industriale*"; Davide Canavesio (Environment park - Tne Torino nuova economia), *Mrf ed envipark, la fabbrica rigenera il sistema socioeconomic*; Renato Lavarini (Coordinatore candidatura Unesco "Ivrea città industriale del XX secolo"), *Dalle idee al piano di gestione*; Paolo Tenna (fip film investimenti Piemonte), *La rigenerazione dell'industria audiovisiva: tax credit e occasioni produttive*; Hilario Isola (artista), *Ricucire gli strappi del paesaggio con un filo ecologico*.

Il pomeriggio della seconda giornata è stato dedicato ad un'interessante e vivace tavola rotonda su *Sostenibilità e prospettive di rigenerazione del patrimonio industrial*", cui hanno partecipato Consolata Buzzi (Archivio storico e progetti culturali Buzzi Unicem), Angelica Sella (Fondazione Sella), Doris Messina (Sellalab), Gennaro Miccio (Mibact - Segretario Regionale per il Piemonte), Giovanni Vachino (DocBi - Centro Studi Biellese), Paolo Naldini (Cittadellarte), Carlo Infante (changemaker, Urban Experience), Francesco Ferraris (Giovani Imprenditori Biella). Ha concluso i lavori l'intervento di Giovanni Luigi Fontana, Presidente Aipai.

Ciclo di seminari Assi: *Problemi di storia del lavoro*, Milano, marzo-aprile 2017.

Il gruppo di ricerca sui movimenti operai nel Novecento, costituito dall'Assi, dall'Isec di Sesto San Giovanni e dall'Istituto Toniolo di Studi Superiori di Milano con l'obiettivo di studiare l'esperienza storica dei sindacati nella loro azione in azienda come parte più generale del movimento operaio che comprende anche partiti e istituzioni cooperative, ha organizzato un ciclo di seminari di storia del lavoro. I primi due sono stati tenuti il 6 marzo da Giuseppe Berta (Università Bocconi, Milano) su *Walter Reuther e il sindacato industriale tra America e Europa* e da Jacopo Perazzoli (Fondazione Luigi Einaudi) su *Alla ricerca di un modello socialdemocratico: Labour Party e Spd tra anni Sessanta e Settanta*.

Il 3 aprile Tito Menzani (Università di Bologna) presenterà una relazione dal titolo *Dai bisogni ai sogni. L'impresa cooperativa dal XIX al XXI secolo*. Infine il 10 aprile Marianna De Luca (Università Cattolica del Sacro Cuore) presenterà una ricerca dal titolo *Tra spontaneismo e disaffezione. Le relazioni sindacali in Italia negli ultimi trent'anni*. Tutti i seminari saranno tenuti presso l'Università Bocconi di Milano.

VISTO?

Archivio di Stato di Firenze, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana, *Arno. Fonte di prosperità fonte di distruzione. Storia del fiume e del territorio nelle carte d'archivio*, Mostra per il 50° anniversario dell'alluvione di Firenze (1966-2016), a cura di Loredana Maccabruni, Carla Zarrilli, Firenze, Edizioni Polistampa, 2016, pp. 303.

Oltre ai tesori d'arte, il 4 novembre 1966 le acque dell'Arno colpirono anche il patrimonio archivistico: sette chilometri e mezzo di documenti vennero danneggiati in modo più o meno grave. Anche in questo caso gli "angeli del fago" si prodigarono per salvare il materiale, a cui fece poi seguito la complessa opera di recupero: fu in tale occasione che venne creato presso l'Archivio un laboratorio di restauro che porta ancora avanti il lavoro allora iniziato; parallelamente divenne improcrastinabile il trasferimento dell'Istituto in un'altra sede più ampia e funzionale, inaugurata il 4 febbraio 1989. Altri archivi toscani furono colpiti nel '66 e in anni recenti e proprio l'esigenza di rimediare ai danni provocati dalle acque ha spinto i tecnici a mettere a punto nuovi sistemi di intervento e restauro.

Muovendo dalla prima alluvione di cui si ha traccia (1177), viene ripercorsa la storia del fiume e delle vicende ad esso legate nel corso dei secoli, spaziando dalle opere di difesa alle attività produttive, manifatturiere e ludiche alle istituzioni preposte al suo controllo (Direzione delle acque e strade, Magistrato delle acque).

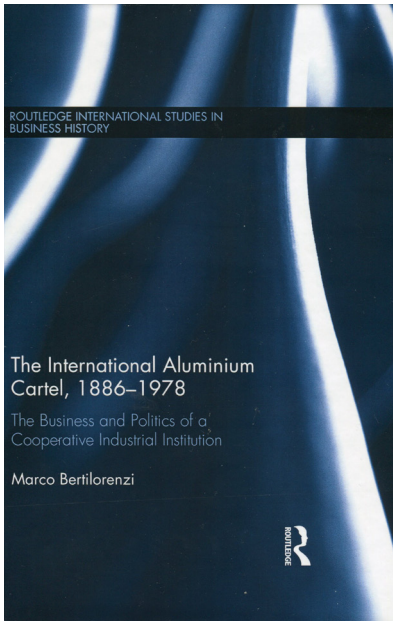
Il volume, pubblicato in occasione della Mostra organizzata dall'Archivio di Stato di Firenze per il 50° anniversario dell'alluvione di Firenze (1966-2016), della quale rappresenta il catalogo è diviso in tre sezioni: *La fruizione fluviale e il governo delle acque*, *Le alluvioni storiche del fiume dal XII al XIX secolo*, *L'alluvione, le alluvioni, 1966-2011. L'Arno negli Archivi*. La mostra, aperta fino al 4 febbraio 2017, ha consentito di ammirare una grande varietà di documenti e oggetti: pergamene, rapporti ufficiali, memorie, notificazioni, bandi, rendiconti, lettere, progetti, mappe, fotografie, disegni, quadri, stampe, incisioni, opuscoli, libri, manifesti; largo spazio è stato dato alla cartografia storica che riproduce i vari tratti dell'Arno e i lavori fatti nel tempo dall'uomo sia per sfruttare che per regimentare le acque.

Marco Bertilorenzi, *The International Aluminium Cartel, 1886-1978. The Business and Politics of a Cooperative Industrial Institution*, Routledge, New York & Londra, 2016, pp. xxv + 393.

Grazie all'accesso a un numero molto ampio ed esaustivo di archivi pubblici e privati, provenienti da una dozzina di paesi, che coprono l'intero arco temporale analizzato e all'esame comparato di una vasta bibliografia internazionale, questo volume intende analizzare la storia globale dell'industria dell'alluminio dal punto di vista del suo cartello. Questo studio si inserisce nel dibattito storiografico sui cartelli che, negli ultimi vent'anni, sta cercando di fare luce sul significato storico di questo tipo di organizzazione industriale. Creato alla fine del XIX secolo, quando l'industria dell'alluminio era ancora ai suoi albori, il cartello dell'alluminio si dimostrò essere un'istituzione economica durevole che, nonostante alcune pause e interruzioni di breve durata, accompagnò la crescita del mercato di questo metallo sino alla soglia degli anni 1980. Anche se lungo quest'arco temporale il cartello mutò e assunse forme diverse, un aspetto accomuna le varie fasi della cartellizzazione: le imprese dell'alluminio condivisero a lungo la stessa visione strategica sullo sviluppo della propria industria. Il loro "credo" era quello di tenere i prezzi stabili il più possibile per incoraggiare le espansioni della domanda e ammortizzare i pesanti investimenti richiesti dagli standard tecnologici. La crescita nella stabilità fu la linea guida che caratterizzò la cartellizzazione internazionale dell'alluminio e che ispirò le strategie e le strutture messe in atto dai cartelli che si susseguirono in quest'industria. Così, l'instabilità dei

prezzi che caratterizzò praticamente tutte le *commodities* rimase quasi sconosciuta all'alluminio. La tesi principale di questo libro è che la fine del cartello fu determinata dalla introduzione nel 1978 di questo metallo presso il London Metal Exchange, il principale mercato istituzione di metalli non-ferrosi al mondo, con la complicità della Commissione Europea e della Bank of England, che appoggiarono il mercato delle merci di Londra frantumando la capacità di resistenza delle *majors* del settore.

Per la sua durata e il suo impatto su quest'industria, il cartello dell'alluminio rappresenta sicuramente un ottimo studio di caso per investigare il significato storico della cartellizzazione tout-court. Il fenomeno dei cartelli, per il loro impatto nella storia di lunga durata di molte industrie, non può essere spiegato semplicemente come un'eccezione rispetto alla vittoria progressiva delle politiche anti-trust e di un modello d'impresa basato sulla competizione. Il modello interpretativo proposto dallo studio di Bertilorenzi è quello di mostrare che la fortuna dei cartelli dipese largamente da una complessa interazione tra imprese, governi, banche e istituzioni internazionali a livello globale. La transizione dalla governance internazionale imperniata su un "producers' list price", definito dal cartello e spesso accettato dei governi, ad una legata al mercato speculativo delle commodities non ha infatti risolto il problema della concorrenza. Ancora nel 2010, diverse azioni legali sono state avviate sia in Europea che negli Stati Uniti contro le manipolazioni esistenti nel mercato a termine di questo metallo. Quello che è cambiato è la modalità di gestione complessiva di quest'industria e l'organizzazione del suo mercato. Sin dagli inizi del XX secolo il cartello fornì, attraverso la raccolta e la condivisione di dati statistici su produzione e domanda, un'impalcatura alle decisioni e alle strategie delle singole imprese. Questa sovra-struttura societaria consente di ripensare, almeno in parte, la natura delle strutture organizzative delle imprese, in quanto mostra l'esistenza di esternalizzazioni difficilmente percepibili dai modelli classici di *business history*. Il perdurare di un gruppo strategico coeso e con visioni strategiche simili ha influito nel rendere efficiente la governance del cartello. In questo *case study* si avanza l'ipotesi che il forte cambiamento della struttura societaria di quest'industria conosciuto a partire dagli anni 1970 (arrivo di nuovi produttori esterni al gruppo dei produttori storici) assieme ad una alterazione del quadro macro-economico (fine del sistema di Bretton Woods e ascesa del processo di finanziarizzazione del commercio), abbia portato alla progressiva riduzione dell'efficacia del cartello nel governare l'industria dell'alluminio a livello globale. In questo nuovo contesto una regolazione "finanziaria" del commercio, basata sui mercati a termine, è apparsa come più aderente a questa nuova realtà.



Un aspetto particolare di questo studio è dato dall'incidenza delle politiche governative verso l'alluminio. Questo metallo si è imposto, grazie al suo largo impiego nel campo dell'aviazione e al peso crescente che essa assunse nella guerra moderna sin dalla Grande Guerra, come un metallo strategico di primo rilievo. Per questo l'ascesa di politiche strategiche in diverse epoche (durante la Grande Guerra, la Seconda Guerra Mondiale e durante il periodo della Guerra Fredda) ha avuto un impatto decisivo sulle scelte e sui modelli di regolazione adottati dal cartello. A differenza di altri materiali strategici che hanno conosciuto una lunga fase di cartellizzazione (ad esempio, acciaio, gomma e stagno), l'alluminio presenta un caso più complesso. Mentre negli altri casi i cartelli facevano parte di una specie di "diplomazia industriale" in cui i governi utilizzavano i cartelli per scopi di politica economica ed estera, nell'alluminio l'intervento dei governi ha mirato alla neutralizzazione della regolazione internazionale predisposta dal cartello. Durante gli anni Trenta e Quaranta il governo tedesco prima e quello americano poi hanno infatti messo in crisi il sistema di regolazione internazionale proponendo delle guide alternative dettate dai programmi di riarmo.

Queste dinamiche hanno avuto un peso anche nel secondo dopoguerra, quando il ruolo dei governi e delle politiche strategiche verso questo metallo hanno impedito la ricostruzione di un cartello ufficiale e hanno plasmato la scelta di creare un forum informale dei produttori, che in seguito è sfociato nella creazione di *trade association* su base continentale e globale. Una delle principali ipotesi di studio di questo lavoro è infatti che, non tanto le politiche anti-trust, quanto l'intervento governativo nel quadro della pianificazione industriale ha influito in maniera determinante nella fortuna dei cartelli, contribuendo a plasmarne anche la forma e l'efficacia e a provocarne il declino in determinate fasi storiche. Per quanto sia difficile riassumere in una singola formula le relazioni tra potere politico e mondo degli affari, lo studio di un cartello come quello dell'alluminio può fornire chiavi di lettura generali e comparative.

Il volume si articola attraverso 12 capitoli cronologici, divisi in quattro parti di tre capitoli ciascuna che vertono ognuna su una fase distinta della cartellizzazione. Nella prima parte, si analizzano la nascita ed il consolidamento del cartello internazionale dal 1886, anno in cui quest'industria nasce grazie al procedimento produttivo dell'elettrolisi, al 1914. Il primo capitolo mostra la gestazione del cartello, preceduto da accordi di mercato e da spartizioni di sfere di influenza

legate al possesso dei brevetti sull'elettrolisi. Il secondo capitolo tratta il primo cartello ufficiale, dal 1901 alla sua crisi nel 1908, mentre il terzo analizza la sua rinascita fino allo scoppio della Grande Guerra. Nella seconda parte, viene studiata l'evoluzione del cartello tra la Grande Guerra e la crisi del 1929: il capitolo quattro mostra l'evoluzione dell'industria globale dell'alluminio durante il primo conflitto mondiale, mostrando le trasformazioni strutturali e societarie che sono intervenute. Il quinto capitolo analizza la rinascita di un cartello europeo, evidenziando le relazioni, spesso ambigue, con le imprese americane. Il sesto capitolo si concentra sul progressivo scontro tra il cartello europeo e l'impresa americana Alcoa alla fine degli anni 1920, in una fase di ultimazione di investimenti unita al sopraggiungere della crisi internazionale. Agli anni 1930 e fino alla fine della Seconda Guerra mondiale è dedicata la terza parte dello studio, che si articola in un capitolo sulla rinascita di un cartello mondiale a cui partecipano anche le imprese americane, in un altro sull'impatto delle politiche riarmo sulle strategie del cartello a metà degli anni 1930 ed infine in un capitolo conclusivo sulle sorti del cartello durante la Seconda Guerra Mondiale: si evidenzia che il governo degli Stati Uniti utilizzò l'arma dell'Anti-Trust per porre fine al cartello seguendo considerazioni di ordine strategico. L'ultima parte prende in analisi la storia del cartello nel secondo dopoguerra fino al 1978. Il capitolo 10 analizza lo smantellamento del cartello ufficiale e la creazione, al suo posto, di un "club" nel 1953. Il capitolo 11 tratta la creazione di nuove forme di governance per quest'industria: la creazione di una *trade association* europea e poi mondiale volta a fornire alle imprese strumenti statistici e conoscitivi simili a quelli del cartello e la stipula di accordi specifici con gli esportatori sovietici e col governo americano per gestire la liquidazione degli stocks strategici. L'ultimo capitolo ricostruisce gli anni 1970, quando, nonostante il tentativo dei produttori di ricreare forme più esplicite di cartellizzazione internazionale, la loro governance viene messa in discussione dalla creazione nel 1978 dei mercati a termine del London Metal Exchange e dell'azione congiunta della divisione anti-trust della Commissione Europea e dalla volontà della Bank of England di creare un centro commerciale globale sulla piazza di Londra.

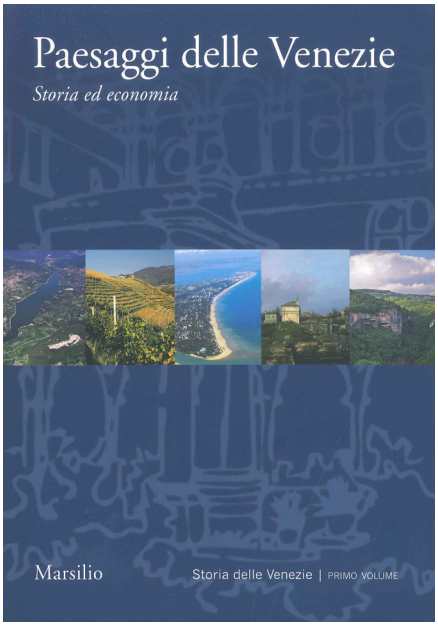
Gian Pietro Brogiolo, Andrea Leonardi, Carlo Tosco (a cura di), *Paesaggi delle Venezie. Storia ed economia*, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 770.

L'opera, articolata in quattro volumi, si propone di tracciare un bilancio del sapere ambientale e storico-economico sulle Tre Venezie, strutturato per temi e presentato in forma piana ed accessibile al grande pubblico. Il primo volume a vedere le stampe è il quarto della serie, e affronta il tema del paesaggio dal punto di vista dei geografi, degli storici dell'arte e degli storici con sezioni variamente articolate.

La prima sezione, "Atlante delle Venezie" curata da Mauro Varotto, presenta una selezione di immagini sui paesaggi delle Venezie attuali, dalle cime dolomitiche sino alle lagune ed alle coste. Ciascuna foto è corredata del commento di un geografo attivo nella regione, che descrive gli aspetti salienti dello specifico paesaggio ed individua i processi geologici, ambientali e storici che l'hanno portato ad assumere la conformazione e l'aspetto odierno.

Segue invece una più tradizionale scansione in saggi per la sezione successiva, dedicata alla storia dell'arte e della letteratura, con contributi sul paesaggio nella pittura medievale e moderna, sul vedutismo nel Veneto del Settecento, sulla storia della cartografia e sul paesaggio nella letteratura moderna e contemporanea.

I contributi di carattere storico, che formano la parte più corposa del volume, affrontano in modo unitario il tema dell'evoluzione del paesaggio delle Venezie dalla preistoria sino al pieno medioevo, per poi passare ad esaminare in modo più specifico ed approfondito le diverse ripartizioni territoriali in cui è diviso il Triveneto, dal Friuli al Trentino e Sudtirolo fino alle diverse province della Terraferma veneta. Le trasformazioni dei paesaggi di antico regime sono analizzate nella sezione a cura di Paola Lanaro, Elena Svalduz e Andrea Zannini in una serie di interventi di una diversa scansione in quadri ambientali, dalla montagna alle pianure alla regolazione delle acque, per poi prendere in considerazione i paesaggi più fortemente antropizzati della villa, della grande città e dei centri minori. Di carattere storico è anche la sezione successiva sul paesaggio della modernità a cura di Walter Panciera, che dall'ultimo scorcio della pluri-secolare storia della Repubblica di Venezia si proietta verso l'industrializzazione, l'integrazione nello Stato unitario e la contemporaneità esaminata nella sezione "Dalle fabbriche nascoste all'esplosione industriale", a cura di Giovanni Luigi Fontana e Andrea Leonardi, che dai nuovi volti delle aree di montagna passa ai rapporti tra città, campagna e industria con il proliferare di zone industriali e la crescita dell'urbanizzazione sino all'odierna "città diffusa" .



L'ultima sezione si proietta più decisamente verso il futuro ed i paesaggi del domani, interrogandosi sulle dinamiche economiche e le potenzialità di sviluppo della macroregione in una chiave di valorizzazione ambientale e turistica del territorio.

Benedetto Cotrugli, *The Book of the Art of Trade*, edited by Carlo Carraro and Giovanni Favero (with scholarly essays from Niall Ferguson, Giovanni Favero, Mario Infelise, Tiziano Zanato and Vera Ribaudo), London, Palgrave Macmillan, 2017, pp. X, 244.

Benedetto Cotrugli, *Libro de l'arte de la mercatura*, a cura di Vera Ribaudo, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2016, pp. 196.

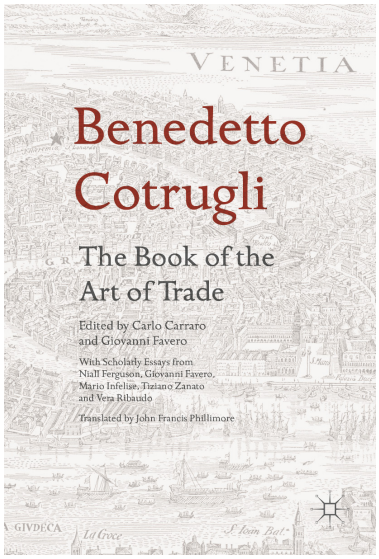
Un progetto di ricerca pluriennale dell'Università Ca' Foscari Venezia, voluto e sostenuto da Carlo Carraro negli anni del suo rettorato a Ca' Foscari, e coordinato da Giovanni Favero, ha reso possibile in questi mesi l'uscita in parallelo di una nuova edizione critica e della prima traduzione inglese del *Libro de l'Arte de la Mercatura* di Benedetto Cotrugli. Cotrugli, mercante, diplomatico e umanista, era originario di Ragusa (Dubrovnik) e fu attivo per buona parte della prima metà del quattrocento alla corte aragonese di Napoli. La sua opera propone una difesa della legittimità delle pratiche mercantili dei mercanti attivi nel Mediterraneo nel primo Rinascimento, indicando criteri di comportamento e descrivendo accorgimenti tecnici utili a muoversi nel mondo degli affari.

La vicenda plurisecolare del libro mostra come un testo possa assumere valore e significato diversi a seconda delle versioni che ne sopravvivono e del modo in cui viene interpretato nel corso dei secoli successivi alla sua stesura. Steso nel 1458, il libro circolò in forma manoscritta nella seconda metà del Quattrocento, e fu utilizzato come testo di inquadramento generale nelle scuole di abaco in cui venivano insegnati i fondamenti della partita doppia e delle tecniche mercantili. Nel secolo successivo fu dimenticato e divenne in qualche modo una curiosità antiquaria. Venne così pubblicato a stampa nel 1573 a Venezia da un editore appassionato di testi umanistici, e fu oggetto di una ristampa a Brescia e di un'edizione francese negli anni immediatamente seguenti.

Gli storici della contabilità e della ragioneria riscoprirono il testo a stampa di Cotrugli nell'Ottocento, attirati dal fatto che contiene un capitolo dedicato alla partita doppia steso mezzo secolo prima del famoso trattato di Luca Pacioli, pubblicato a Venezia nel 1494 e generalmente identificato come il primo testo in cui tale pratica contabile viene descritta in maniera compiuta. Tuttavia, il capitolo dedicato alla partita doppia nel libro stampato a Venezia nel 1573 dedica alla questione solo poche pagine, affermando per tutta giustificazione che si tratta di una tecnica impossibile da spiegare nel dettaglio senza proporne l'esperienza pratica.

Solo nel 1990 uscì una nuova edizione del libro di Cotrugli, ricostruita da Ugo Tucci a partire dalla trascrizione di due copie manoscritte del testo degli anni 1480 conservate nelle biblioteche fiorentine. La lettura del testo manoscritto dimostrava che l'editore veneziano del Cinquecento aveva pesantemente modificato la versione originale, tanto nel linguaggio quanto nel contenuto, trasformando un libro pensato per educare i mercanti in un trattato umanistico. In particolare, il capitolo sulla partita doppia era stato troncato eliminando gli esempi pratici proposti da Cotrugli e aggiungendo la conclusione sopra ricordata. Ne risultava che Cotrugli aveva effettivamente descritto la partita doppia una generazione prima di Pacioli, anche se il suo testo non poté contribuire alla sua diffusione tanto quanto poté invece il testo a stampa di Pacioli. Il *Libro de l'arte de la mercatura* rimaneva importante per gli studiosi soprattutto in quanto, fungendo da anello di congiunzione tra i manuali di tecnica mercantile medievali e i trattati di contabilità contemporanei e successivi a quello di Pacioli, mostrava la presenza di diverse tradizioni contabili.

Ma la questione non si chiuse qui. Nel 1989 un nuovo dettagliato inventario degli archivi d'Italia e del Mediterraneo, curato da Paul Oskar Kristeller, citava la presenza nella Biblioteca nazionale di Malta di una copia manoscritta del libro di Cotrugli datata 1475. Acquisitane copia in microfilm per l'Università Ca' Foscari, il filologo Tiziano Zanato ricostruiva nel 1993 lo *stemma codicum*, l'albero di derivazione filologica dei tre manoscritti noti del testo, dimostrando che il codice maltese era una filiazione diretta dell'originale scritto da Cotrugli e a tutt'oggi perduto, significativamente diverso in alcuni punti cruciali rispetto alle copie fiorentine e simile piuttosto nel linguaggio, ricco di reminiscenze ragusine, al testo dell'edizione veneziana. Non solo l'editore veneziano, ma anche i copisti quattrocenteschi avevano praticato modifiche e correzioni al testo, interpretandone il significato e adeguandolo agli usi linguistici locali e all'utilizzo che ne sarebbe stato fatto.



Il codice manoscritto maltese contiene inoltre, legata assieme alla trascrizione manoscritta del testo di Cotrugli, una serie di esercizi di contabilità in partita doppia preceduta da una breve introduzione teorica, opera del copista ma non attribuibile a Cotrugli. Lo storico della ragioneria Alan Sangster ha recentemente messo in evidenza l'importante significato di tale accostamento archivistico. Il codice fu infatti concepito come libro di testo utilizzato per l'insegnamento della contabilità e dell'etica mercantile, e costituisce il più antico esempio di questo genere noto agli storici.

Alla luce delle scoperte concernenti il testo di Cotrugli susseguitesi negli ultimi dec enni, è oggi possibile riformulare le ragioni del rinnovato interesse degli storici per l'opera. Infatti, se la priorità di Cotrugli rispetto a Pacioli nella

descrizione della partita doppia è assodata, la questione appare in qualche modo superata a fronte dell'evidenza del fatto che la contabilità secondo tale metodo veniva comunque insegnata al di fuori del luogo di lavoro utilizzando testi manoscritti costruiti appositamente già nell'ultimo quarto del Quattrocento.

Il libro di Cotrugli risulta invece importante da un diverso punto di vista, in quanto espressione di una accorata difesa del commercio e dei mercanti di fronte a un mondo, quello del Mediterraneo del Quattrocento, nel quale costoro dominavano i mari ma apparivano ancora estranei e pericolosi rispetto al potere civile e religioso. Nel leggere il testo, va tenuto presente che la descrizione delle pratiche e delle tecniche mercantili è volta a sostenerne la legittimità, anche a costo di tralasciare alcuni aspetti. Cotrugli si rivolge ai mercanti stessi, e ha l'ambizione di insegnare loro non tanto le tecniche del commercio, che già conoscevano e praticavano, quanto modelli di comportamento utili a interagire con la società del tempo.

La recente edizione critica del testo, a cura di Vera Ribaudo, e la traduzione inglese, curata da Carlo Carraro e da Giovanni Favero, rendono finalmente giustizia alla natura di questo testo, affascinante proprio perché costituisce il risultato complesso e ambiguo del tentativo di integrare due mondi, quello del mare e dei traffici da una parte, e quello della terraferma, della famiglia, della religione e della politica dall'altra.

La nuova edizione critica in italiano è liberamente scaricabile dalla pagina http://edizionicafoscari.unive.it/libri/978-88-6969-088-4/

Il lavoro filologico di Vera Ribaudo ha costituito la base della magistrale traduzione del testo, condotta da John Phillimore sulla parafrasi preparata dalla stessa Ribaudo in quanto passaggio intermedio indispensabile per consentire una resa pienamente fedele al significato del testo in un linguaggio scorrevole e comprensibile.

Il testo inglese è accompagnato da una serie di saggi che lo inquadrano, mettendo in luce le vicende del testo e le sue successive reinterpretazioni come l'esito di una riflessione secolare sul commercio e sul suo ruolo. Dopo una breve prefazione di Carlo Carraro, che ricostruisce l'origine del progetto, l'introduzione di Niall Ferguson (Harvard University) sottolinea le continuità e le fratture nel modo di concepire umanamente il mondo dei traffici che una prospettiva lunga consente di identificare. Un intervento di Giovanni Favero colloca quindi la vicenda filologica del testo e la biografia dell'autore nel contesto storico. La traduzione del testo di Cotrugli è seguita poi da un saggio di Tizano Zanato che propone un'interpretazione critica del testo di Cotrugli in quanto trattato umanistico sulla mercatura. Mario Infelise illustra quindi la natura delle edizioni a stampa che il testo di Cotrugli conobbe tra XVI e XVII secolo. La nota al testo di Vera Ribaudo, infine, richiama il lettore anglofono al testo originale, illustrandone i criteri di edizione e trascrizione.

Franco Donatini, *Il mulino dei sogni. Glorie e disgrazie del nucleare*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2016, pp. 43.

Il libro spiega in poche pagine aspetti e problemi dell'energia nucleare, "un mulino di sogni", perché ad essa è legata l'utopia di "poter concentrare in un piccolo frammento di materia la soluzione epocale e definitiva ai bisogni materiali dell'umanità".

L'Autore, docente universitario, ha lavorato per l'Enel come responsabile di politiche di R&S. Dopo un breve excursus storico, ripercorre la costruzione delle prime centrali termonucleari nel nostro Paese e il loro destino; richiama i vari disastri, fra cui quello di Chernobyl e Fukushima, e spiega l'attuale mancato successo del nucleare con la sua scarsa competitività economica e il complicato problema dello smaltimento delle scorie radioattive. Anche l'ultima frontiera – la fusione termonucleare controllata – è ostacolata dai modesti investimenti nella ricerca.

Giovanni Luigi Fontana (a cura di), *Dalla paglia all'abbigliamento. Ferruccio Los, la Belfe e Marostica*, Padova, Il Poligrafo, 2016, pp. 231.

Dedicato a Ferruccio Los, uno dei protagonisti dello sviluppo economico del territorio di Marostica negli anni a cavallo del secondo conflitto mondiale, il volume si apre con il saggio di Giovanni Favero, *Lo sviluppo industriale di Marostica nel Novecento: dalla paglia all'abbigliamento, ma non solo*, che ricostruisce struttura ed evoluzione dell'economia locale, fondata ad inizio novecento sui due settori della paglia e della ceramica. Nel primo decennio del secolo il primo di essi dava impiego stabile a circa 900 lavoratori e lavoratrici, mentre erano quasi 20.000 le persone, per lo più donne delle campagne e delle zone collinari alle pendici dell'Altopiano di Asiago , impegnate in regime di pluriattività nella confezione della treccia di paglia. Manifattura fortemente orientata all'esportazione, la lavorazione della paglia entrò in crisi con la prima guerra mondiale e risentì pesantemente del difficile contesto internazionale dei primi anni venti, per poi entrare in una fase di declino irreversibile nel corso del decennio successivo.

Il venir meno della secolare manifattura della paglia innesca un processo di riconversione produttiva colto dall'autore attraverso le vicende delle due principali aziende della zona: la Belfe e la Vimar. La prima, attiva nel settore della paglia esportando sui mercati britannico e nordamericano, si dedicò negli anni trenta alla confezione di capi in tela cerata e quindi in fibra sintetica. La Vimar invece, nata nel secondo dopoguerra avvalendosi di maestranze e locali prima impiegati nella produzione di cappelli di paglia, si specializzò nella produzione di materiale elettrico, a partire da semplici parti in plastica, quindi interruttori e componenti più complessi. La crisi della paglia ebbe quindi l'effetto di avviare un processo di diversificazione e diffusione produttiva che ha fatto di Marostica un'area plurispecializzata.

Il saggio di Giovanni Luigi Fontana, *Ferruccio Los, la "Belfe" e la città*, si concentra sulla storia dell'impresa e dell'imprenditore. Ferruccio Los nasce a Marostica nel 1904, nel periodo di maggior espansione dell'industria della paglia, quando oltre 20 fabbriche operavano nel centro pedemontano e negli immediati dintorni, facendo uso di più di 800 macchine da cucire elettriche per produrre 4 milioni di cappelli destinati all'esporazione in primo luogo in Germania, quindi Francia, Gran Bretagna ed altri paesi europei. Conseguita nel 1928 la laurea in Economia a Ca' Foscari, Ferruccio Los entrò nella Belfe, azienda fondata all'inizio del decennio da Francesco Festa, industriale cotoniero di Vicenza. I cambiamenti delle mode, che resero superati i cappelli di paglia, e il tracollo del commercio mondiale conseguente alla crisi degli anni Trenta indussero la Belfe a riconvertirsi alla produzione di capi in tela cerata, realizzati utilizzando i tessuti in cotone prodotti da altre aziende dei proprietari. Nuovi prodotti e nuovi mercati, incluse le commesse militari, consentirono all'azienda marosticense di sopravvivere alla difficile fase della crisi e del conflitto mondiale.

Nel secondo dopoguerra la Belfe fu la prima azienda ad usare il nylon nella confezione di capi sportivi ad entrare in settori di mercato all'epoca elitari, quali i capi da sci, ma destinati ad una forte espansione negli anni del Miracolo economico. Fu in questi anni che l'azienda, guidata ora da Ferruccio Los, si legò alla stilista Jole Veneziani e segnò un notevole successo diventando fornitore ufficiale della spedizione italiana sul K2, una conferma della leadership tecnologica nell'abbigliamento alpino maturata durante la guerra con le commesse all'esercito finlandese. Ma nel mentre l'azienda accresceva la sua presenza nel settore dell'abbigliamento sportivo, Los doveva ridurre il suo impegno per l'aggravarsi della malattia che nel 1961 lo avrebbe portato alla morte.

Nel suo contributo *"Belfe": alta moda sportiva tra 1950 e 1970* Doretta Davanzo Poli affronta il tema degli stretti legami tra moda, abbigliamento sportivo e innovazione tecnica nel settore tessile, che fecero la fortuna del marchio Belfe nei decenni postbellici. Fin dai primi tempi dopo il secondo conflitto mondiale la promozione del made in Italy venne attivamente sostenuta dalle principali industrie di produzione di filati sintetici. In questo campo la Belfe fu una *first mover* nel campo dell'utilizzo di filati sintetici per la produzione di capi sportivi e poté avvalersi del fruttuoso rapporto stabilito con l'*atelier* di Jole Veneziani, grazie anche alla opera di adattamento alla produzione industriale di capi unici svolto dalla stilista interna dell'azienda, Maria Zuliani. L'autrice ripercorre quindi l'assidua partecipazione della Belfe alle sfilate e ad altre iniziative organizzate da enti e associazioni di promozione della moda italiana.

Il volume, dotato di un ricco corredo fotografico, raccoglie anche una quindicina di testimonianze a protagonisti della vicenda aziendale della Belfe e dello sviluppo manifatturiero del marosticense, una serie di interviste a cura di Maria Lorenza Tommasi Los e di Elena Los, un contributo sulla Belfe dal 1920 al 2006 e un secondo sull'origine della famiglia Los, nonché un'appendice di inediti fotografici su Marostica nel Novecento.

Francesco Petrini, *Imperi del profitto. Multinazionali petrolifere e governi nel XX secolo*, Milano, Franco Angeli, 2015, pp. 319.

Il settore petrolifero offre un esempio paradigmatico di come le relazioni tra stati e imprese multinazionali si sono articolate nel corso della storia del Novecento. Se la storiografia di un settore così altamente "diplomatico" come quello delle materie prime e, più nello specifico, del petrolio, ha spesso prodotto studi volti a mostrare come gli apparati statali si sono serviti delle imprese, questo studio vuole mostrare anche l'altro lato della medaglia: come cioè le imprese hanno utilizzato gli stati per ottenere il controllo su territori, approvvigionamenti e mercati. Nel fare ciò, questo studio non segue né le impostazioni classiche della storia diplomatica (che mirerebbe solo a seguire le vicende di un'attività economica "ausiliaria" in qualche modo delle strategie diplomatiche e militari) né della *business history* (che tenderebbe invece a tralasciare il problema del potere politico dietro alle strategie d'impresa). Petrini suggerisce di riprendere il tema braudeliano del "contro-mercato", proponendo in una chiave novecentesca la tesi sui giochi dello scambio che Braudel applicava al XV e XVI secolo.

Al pari del ceto mercantile dell'epoca moderna, le imprese multinazionali petrolifere hanno operato la separazione tra consumatore e produttore: queste compagnie, divenendo l'unico grande intermediario delle transazioni legate a quella che stava diventando la più preziosa delle risorse energetiche, agivano in assoluto monopolio della conoscenza delle condizioni di mercato e conseguendo profitti proporzionali a questo controllo assoluto. Alle impostazioni classiche della storia d'impresa, fatte di analisi di strategie e strutture d'impresa, questo studio sull'industria del petrolio preferisce fornire la categoria di "lunghe catene mercantili" come spiegazione delle logiche di integrazione ed espansione delle imprese. Nel fare ciò, non solo questo studio approfondisce la storia delle "sette sorelle" dalla loro ascesa agli inizi del XX secolo alla crisi degli anni 1970, ma cerca anche di inserire nella ricostruzione

storica il ruolo che i "parent governments" – come li chiama l'Autore, hanno svolto durante l'affermazione della moderna economia petrolifera.

I governi, questa è la tesi centrale dell'Autore, hanno progressivamente finito per appoggiare le operazioni delle imprese multinazionali capendo l'opportunità di avere, in cambio del loro aiuto, rifornimenti certi e constanti, utili al dispiegamento della loro forza militare. Nel fare questo si è giunti ad una "identificazione" tra stati e imprese che è durato fino alla fine degli anni 1960 e che ha caratterizzato l'ascesa degli Stati Uniti come potenza egemone. Sin dall'ingresso nel 1914 del governo britannico nel capitale della Anglo-Persian Oil Company, le aziende vennero identificate come vettori dell'interesse nazionale. Questa commistione giunse poi al suo apogeo negli Stati Uniti, dove i governi aiutarono e supportarono in maniera decisa e senza partecipazione diretta al loro capitale l'espansione estera delle imprese americana, volta a porre sotto controllo le fonti medio-orientali di greggio già nel periodo tra le due guerre. Quest'alleanza tra politica e economia fu poi alla base dell'egemonia americana nel secondo dopoguerra e aiuta a comprendere, secondo l'Autore, le dinamiche che hanno sostenuto l'ascesa del "impero" americano. Garantendo loro autonomia e appoggio politico al tempo stesso, il governo americano avrebbe aiutato le imprese ottenendo in cambio un vantaggio economico e militare senza precedenti.

Attraverso cinque capitoli, organizzati in ordine cronologico, lo studio di Petrini offre una rilettura delle relazioni tra governi e imprese multinazionali del settore petrolifero nuova e parzialmente supportata da nuove fonti documentarie, soprattutto per la parte riguardante gli anni 1970. Nel primo capitolo, viene analizzata la genesi delle relazioni tra stati e imprese tra 1914 e 1928. Al periodo della Grande Depressione e delle Seconda Guerra Mondiale viene dedicato il secondo capitolo. Quella che viene definita come "Età dell'oro" è trattata nel terzo capitolo, che si articola sul periodo 1945-1960. Alla "crisi" del sistema di relazioni precedente, determinato anche dalla nascita dell'Opec, viene dedicato il quarto capitolo, mentre al primo shock petrolifero viene dedicato il capitolo conclusivo. Non solo quello del 1973 fu uno "shock" per il mercato petrolifero: lo fu anche per le relazioni tra stati e imprese, che furono riplasmate da nuove politiche di controllo delle risorse strategiche da parte del governo degli Stati Uniti d'America.

Monika Poettinger, Piero Roggi (a cura di), *Una capitale per l'Italia. Firenze (1865-1871)*, Bagno a Ripoli (Firenze), Opificio Toscano di Economia, Politica e Storia, (collana Storia Economica, vol. n. 1), 2016, pp. 431.

Il volume si caratterizza per la forte interdisciplinarietà ed ha il pregio di mettere assieme metodi di lavoro e approcci storiografici differenti, questioni complesse e curiosità della vita quotidiana durante gli anni in cui il Firenze fu capitale del Regno; se a ciò aggiungiamo il corredo iconografico ricco e di bellissima qualità si comprende come rappresenti al contempo un'occasione per riflettere e una fonte di stimoli. Il trattato stipulato tra il Regno d'Italia e il Secondo Impero di Napoleone III, noto come Convenzione di settembre (15 settembre 1864), aprì la strada al trasferimento dei vertici politici e amministrativi del nuovo Stato unitario a Firenze. Mentre a Torino scoppiarono agitazioni e scontri di piazza, la città toscana reagì con distacco e fu in sostanza "una capitale riluttante". Non a caso Bettino Ricasoli espresse subito disappunto e timori, parlando di "grande sventura" e di "tazza di veleno" somministrata proprio quando "la città cominciava a rifiorire con i nuovi elementi di libertà, sulle basi di una esistenza normale".

Con il trasferimento della capitale si modificò sia il vecchio equilibrio della popolazione sia la struttura della città che, praticamente immobile dagli inizi del Cinquecento e con strade in gran parte anguste e tortuose, avvertiva da tempo la necessità di un suo adeguamento agli standard urbanistici contemporanei, ma dovette affrontare con la massima urgenza problemi di "spazio, di tempo e di spesa". Il piano di ristrutturazione venne affidato a Giuseppe Poggi che vantava una prestigiosa carriera professionale ed aveva studiato il riordinamento del centro sin dal 1861. Lo Stato non concesse alcuna legislazione speciale e transitoria che potesse mitigare gli effetti del trasferimento della capitale, ma varò due provvedimenti indispensabili per molti interventi pubblici: la Legge 25 giugno 1865, n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, il Regio Decreto 7 luglio 1866, n. 3036 per la soppressione delle Corporazioni religiose, la Legge 15 agosto 1867, n. 3848 per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, grazie ai quali numerosi conventi e monasteri furono velocemente trasformati in ministeri, caserme, tribunali, ospedali, scuole, uffici. La capitale costituì una inaspettata e appetibile opportunità per la classe egemone: in breve tempo i moderati toscani, uno dei gruppi più potenti del ceto dirigente italiano per la compattezza e solidità degli 'interessi comuni', rafforzarono la loro influenza a livello nazionale e conseguirono una posizione di supremazia.

Negli anni della capitale la città cambiò indubbiamente aspetto. All'espansione tumultuosa si unì un imponente incremento di costruzioni, restauri, abbellimenti: con un assetto urbano più moderno e un'immagine rinnovata a livello internazionale Firenze ereditava così, oltre a disagi e sventramenti, un patrimonio residenziale di prim'ordine e in città continuavano ad abitare, spesso in ville sontuose, le aristocratiche, secolari famiglie toscane e nobili e ricchi borghesi di tutta Europa. Ma soprattutto sarebbe rimasta un centro decisionale capitalistico-finanziario fra i più forti e influenti del Paese.

Al saggio della curatrice, *Una capitale per l'Italia,* seguono tre sezioni: *Politica e cultura* con i contributi di Cosimo Ceccuti, *Firenze capitale fra politica e cultura;* Sergio Caruso, *La cultura fiorentina negli anni di Firenze capitale;* Gino Tellini, *Cultura letteraria militante;* Piero Roggi, *Bettino*

Ricasoli tra religione ed economia; Riccardo Faucci, *Francesco Ferrara, Firenze e l'Italia postunitaria;* Fabio Bertini, *Scienza e classe dirigente;* Paolo Brenni, Laura Faustini ed Elena Mechi, *L'Istituto Tecnico di Firenze alle esposizioni universali dell'Ottocento*; la sezione *A spasso per Firenze capitale* comprende il saggio di Maria Carla Monaco, *Per una mappatura di Firenze capitale: luoghi del potere, luoghi del piacere*; La sezione *Economia e società* comprende i saggi di Andrea Giuntini, *L'economia a Firenze all'epoca della capitale. Una sintesi*; Daniela Manetti, *Da Firenze capitale alla "questione di Firenze": imprenditori, affaristi e politici;* Monika Poettinger; *Acchiappacitrulli o api industriose? Gli imprenditori a Firenze e in Toscana*; Francesco Ammannati, *Disponibilità del cibo e modelli di consumo alimentare a Firenze e in Toscana nell'Italia unita* (Francesco Ammannati); Marco Cini e Simone Fagioli, *Banche e banchieri nei primi decenni dopo l'unità*; Monica Pacini, *La manifattura della paglia: il lavoro invisibile delle donne dietro l'immagine turistica di Firenze.*

Riccardo Rao, *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma, Carocci, 2015, pp. 274.

Almeno la metà di 47 siti Unesco italiani affondano le loro radici nel medioevo, considera l'Autore in apertura del volume. Il medioevo è il periodo in cui si definiscono le gerarchie urbane, la rete degli insediamenti assume una configurazione ben definita e si fissano la maggior parte dei toponimi. I tracciati dei canali, i confini dei campi, la dislocazione di poderi e cascine rimanda, in molti casi, alla fine di quel periodo storico. Ma se oggi la mobilità di persone, merci ed informazioni ha indebolito il legame tra comunità e territorio, nell'età medievale le trasformazioni del paesaggio riflettevano da vicino i cambiamenti nei rapporti economici e di potere locali. I secoli centrali del medioevo vedono l'affermarsi di nuovi assetti e strutture, fondate sulla centralità del villaggio e della comunità locale. Ed è proprio nell'ultima fase di quel periodo storico che la crescita delle città e l'affermarsi degli stati cominciò ad indebolire la capacità delle comunità di gestire il territorio sul quale vivevano in modo che oggi si potrebbe definire "sostenibile" e "partecipato".

Il primo capitolo, di carattere metodologico, ripercorre i diversi approcci alla storia del paesaggio, dalle prime Annales nel loro rapporto con la geografia umana, sino all'affermazione della geografia ulturale, con il suo accento sulla percezione, per poi affrontare la questione delle fonti e gli apporti dell'archeologia medievale. Il passaggio dal tardoantico all'alto medioevo, argomento del secondo capitolo, vede affermarsi un nuovo rapporto tra uomo e ambiente segnato dalla prevalenza della natura, un'età del legno legata al calo dei traffici e al crollo della popolazione. Scomparsa in ampie parti d'Italia la villa classica, la popolazione rurale si addensa in piccoli agglomerati di capanne, anche meno di una decina.

La ripresa demografica, avviatasi nel VIII secolo e destinata a proseguire sino alla peste nera, solo intorno al XII sec. altera in modo deciso i quadri ambientali altomedievali. Nella prima fase della crescita la diffusione della curtis ed un più intenso e razionale sfruttamento del bosco sono stimolate dalla ripresa della domanda urbana e del mercato. L'espansione demografica ha come conseguenza anche l'incastellamento ed il consolidarsi di comunità di villaggio, che dal XII sec. escono dalla loro fase formativa. Sovrani, vescovi, città e comunità concorrono nel regolare l'uso di risorse naturali che progressivamente diventano sempre più scarse, richieste e contese. La città, motore del cambiamento, è al tempo stesso un fattore di sconvolgimento dei quadri ambientali, sotto la spinta di interessi commerciali ed annonari che tengono in poco conto le esigenze dei rurali.

Anche del periodo successivo alla peste nera l'Autore sottolinea gli aspetti di trasformazione e di adattamento ad un diverso e meno squilibrato rapporto tra popolazione e territorio e a mutate condizioni socio-politiche. Ne risulta retrodatata la diffusione della mezzadria oltre i più immediati dintorni dei centri urbani, a fronte di una insicurezza persistente, e forse crescente, che sino al tardo Quattrocento spinge a raccogliersi intorno a castelli e chiusure.

Enrico Stumpo, *Dall'Europa all'Italia. Studi sul Piemonte in età moderna*, a cura di Paola Bianchi, Torino, Silvio Zamorani Editore, 2015, pp. XVIII-312.

Il volume raccoglie i saggi che Enrico Stumpo ha dedicato alla storia degli Stati sabaudi, portando a compimento un progetto avviato dallo stesso Autore poco prima della sua scomparsa. Stumpo aveva iniziato la sua attività di ricerca a Torino come archivista e nel Piemonte sabaudo aveva trovato un campo di studi ideale per confrontarsi ed intervenire nei più vivaci dibattiti storiografici del tempo. L'interesse per il Seicento, periodo sino ad allora trascurato, e per una realtà ancora letta prevalentemente nella chiave dell'arretratezza feudale, l'avrebbe portato ad affrontare temi che avrebbe poi sviluppato in una prospettiva comparativa più avanti nel corso della sua carriera accademica.

Già nel saggio di apertura, dedicato agli aiuti di Venezia al duca Carlo Emanuele tra 1616 e 1617, la documentazione sui

trasferimenti internazionali di capitali viene utilizzata allo scopo di far emergere le figure chiave del mondo della finanza torinese dell'epoca. Come nel contributo successivo, che discute della distribuzione dei titoli del debito pubblico sabaudo nel Seicento, l'attenzione di Stumpo si rivolge alla borghesia commerciale e bancaria, pronta a fornire il suo sostegno allo Stato acquistando rendite pubbliche, titoli nobiliari e cariche e a partecipare all'amministrazione economica del ducato. Il rapporto tra questi personaggi ed il sovrano ed il ruolo svolto dallo Stato e della finanza pubblica nel stimolare la crescita economica sono al centro anche dei tre corposi saggi nei quali Stumpo contrappone al dinamismo sabaudo il ben più statico quadro toscano. Al di là dei diversi percorsi delle due regioni, la prima in ascesa a partire da modesti inizi, la seconda in declino da un passato grandioso, ciò che all'autore preme evidenziare sono i processi di rinnovamento che trasformano, sotto l'apparenza della continuità di un aristocrazia feudale, la nobiltà dei Savoia.

La relazione tra guerra, espansione del debito pubblico e sviluppo e le dinamiche economico-sociali dei ceti dirigenti piemontesi ritorna nei tre saggi su rifeudalizzazione, su guerra ed economia e su arte della pace e strategie di guerra in Piemonte e Toscana, con un apprezzamento della capacità dei duchi e della loro amministrazione di mobilitare capitali, interessi e fedeltà al servizio di una politica estera attiva ed aggressiva, senza peraltro che questo si traducesse in un depauperamento del paese. Rinnovata da apporti alto-borghesi e dall'integrazione con una sorta di nobiltà di toga, l'aristocrazia sabauda non era ridotta a svolgere un ruolo di semplice nobiltà di corte. Al contrario discutendo del volume di Barberis *Le armi del principe* Stumpo ricordava il coinvolgimento in prima persona di numerosissimi esponenti della nobiltà piemontese alle imprese militari dei Savoia e l'alto prezzo pagato dalle principali famiglie aristocratiche all'espansionismo sabaudo. Osservazioni che precorrono la rivalutazione in corso della ruolo svolto dalle nobiltà italiane nelle vicende militari europee ben oltre il termine delle guerre d'Italia cinquecentesche.

Chiude il volume il saggio inedito sul nunzio pontificio in Piemonte, sintesi delle ricerche svolte da Stumpo presso l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea.

EVENTI

XLIX Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "Francesco Datini": *Gestione dell'acqua in Europa (XII-XVIII sec.) / Water Management in Europe (13th-18th centuries)*, Prato, 14-17 maggio 2017.

Si terrà dal 14 al 17 maggio 2017 a Prato la XLIX Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "Francesco Datini" dedicata al tema "Gestione dell'acqua in Europa (XII-XVIII sec.) / Water Management in Europe (13th-18th centuries)". L'apertura della Settimana di Studi avverrà domenica 14 maggio alle ore 18 nella Sala Maggiore del Palazzo Comunale con la prolusione di Salvatore Ciriacono (Padova)

Lunedì 15 maggio i lavori della Settimana riprenderanno alle ore 9 presso l'Aula Magna del Polo Universitario Pratese con la prima sessione dedicata al tema "Gestione dell'acqua in situazioni normali", con relazioni di Michele Campopiano (York), *Gestione ordinaria delle acque e rischi idrogeologici. L'amministrazione delle acque nella Pianura Padana tra esigenze energetiche, trasporti, irrigazione e rischi di inondazione (secoli XII-XV)*; Julián Clemente-Ramos (Caceres), Emilio Martín Gutiérrez (Cadiz), *Los paisajes del agua y su aprovechamiento en la España suroccidental durante los siglos XIII al XVI*; Piet van Cruyningen (Wageningen), *Water management and the development of agriculture in the coastal areas of the Low Countries, c. 1300-1800*; Ursula Sowina (Warszawa), *Water management in Polish towns (13th-16th centuries)*; Didier Boisseuil (Tours), *Gestion des eaux thermales et des sites thermaux à la Renaissance (XIVe-XVIe s) en Italie et dans le reste de l'Europe*; María Isabel Del Val Valdivieso (Valladolid), *El papel del agua en el desarrollo urbano de la Castilla bajomedieval*. Nel pomeriggio si proseguirà a partire dalle ore 15 con con le relazioni di A. Malpica Cuello (Granada), *Water Management in the Kingdom of Granada between The Last Medieval Centuries and the Early Modern Age*; Grigor Boykov (Sofia), *Water for the Rice: Irrigation Infrastructure and Rice Cultivation along the Meriç Valley (SE Balkans) in the Early Modern Period*; Matteo Di Tullio (Bocconi), Carlo Lorenzini (Udine), *La ricerca della sostenibilità. Economia, acqua, risorse e conflitti nell'Italia Settentrionale (secc. XV-XVIII)*; Gaetano Sabatini, Arturo Gallia (Roma Tre), *L'acqua dell'Urbe. Costi, modalità di distribuzione, diritti di accesso e forme dell'uso dell'acqua a Roma tra XVI e XVII secolo*; Maurizio Romano (Università Cattolica, Milano), *La gestione delle acque nei possedimenti agricoli e urbani di una grande famiglia aristocratica milanese e lombarda: i Visconti di Modrone (secc. XV-XVIII)*.

Martedì 16 maggio a partire dalle ore 9 si svolgera la terza ed ultima parte della sessione "Gestione dell'acqua in situazioni normali", costituita dalle relazioni di Romina Tsakiri (Ionio), *Cisterne, pozzi, fontane: L'acqua come potenza*

movente per le città di dominio veneto. Creta e Isole Ionie (secoli XVI-XVIII); Petra van Dam (Leiden), *Urban poldermills. Development of water supply institutions and technological systems in Dutch towns in response to environmental changes and urban demands, 1500-1800*; Dmitry Khitrov, Daniil Kozlov (Mosca), *Wetlands of Central Russia: Environmental Factors of the Agrarian Development, XVII-XVIII centuries*; Alexei Kraikovski (S. Pietroburgo), *Water management in the Russian monasteries, 16th – 18th centuries*; Dariusz Brykala (Torun), *Reconstruction of disposable water resources stored in mill ponds in Poland in the late 18th century*.

Nel pomeriggio si terrà la sessione "I disastri naturali" con relazioni di Guido Alfani (Università Bocconi, Milano), *The impact of floods and extreme rain events in Northern Italy, ca. 1300-1800*; Tim Soens (Anversa), *Flood disasters and agrarian capitalism in the North Sea area: five centuries of interwoven history (1250-1800)*; Milja Van Tielhof (L'Aia), *After the flood. Mobilizing money in order to limit economic loss*; Giuseppina Carla Romby e Maria Antonietta Rovida (Firenze), *Fruizione privata di acque pubbliche : crescita urbana e qualificazione dell'abitare nelle città' della Toscana granducale (sec.XVI-XVIII)*; John Morgan (Exeter), *The economics of flood defence in eastern England, c.1550-1750*; Massimo Galtarossa (Padova), *Venezia e le "culture del disastro"*; Luca Mocarelli (Milano Bicocca) e Manuel Vaquero Piñeiro (Perugia), *Il «pubblico» di fronte al disordine idraulico nel secolo dei Lumi tra vecchi problemi e nuove risposte: Lombardia Austriaca e Stato della Chiesa.*

Mercoledì 17 maggio alle ore 9 i lavori della Settimana si concluderano con la tavola rotonda finale alla quale parteciperanno Salvatore Ciriacono (Padova), Glen T. Daigger (Ann Arbor), Richard Hoffmann (York), Stephen Rippon (Exeter).

Workshop: *Porti e capitalismo mediterraneo nel Novecento*, Ancona, 9 giugno 2017.

Il 9 giugno 2017, presso l'Autorità portuale di Ancona, si svolgerà il Workshop "Il capitalismo mediterraneo: porti, territori, Stati". L'incontro, a invito, ha lo scopo di discutere preliminarmente i temi oggetto di un Convegno di Studi che si terrà nella stessa sede nel prossimo autunno, a cura di Franco Amatori (Università Bocconi, Milano), Francesco Chiapparino (Università Politecnica delle Marche) e Roberto Giulianelli (Università Politecnica delle Marche).

VIII Congresso dell'Associazione Italiana di Storia Urbana - Aisu, *La città, il viaggio, il turismo*, Napoli, 7-9 settembre 2017.

Si terrà a Napoli dal 7 al 9 settembre 2017 l'VIII Congresso dell'Associazione Italiana di Storia Urbana – Aisu dedicato al tema della città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale.

Un osservatorio ideale per conoscere, narrare, rappresentare, esaltare la città e il suo territorio, descriverne il paesaggio, identificarne i poli monumentali, insediativi e di aggregazione sociale atti a caratterizzarne l'identità nel contesto delle inesorabili trasformazioni dall'età antica a quella contemporanea. La città storica, dunque, indagata quale scenario della produzione artistica, letteraria e di beni di consumo legati al viaggio, e nel più recente ruolo di formidabile attrattore della nuova industria culturale e turistica.

Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, l'iniziativa intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'Aisu, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana. Sono previste seguenti macrosessioni e sessioni:

Macrosessione A. *Viaggio e religioni: dal pellegrinaggio alla missione, dall'assistenza alla conquista*, coordinata da Pasquale Rossi, Giovanni Favero, Paola Nestola

Sessione A1. *In viaggio verso Santiago di Compostela: devozione, esperienza e proiezione del culto di San Giacomo*, coordinata da Domingo L. González Lopo, Fernando Suárez Golán.

Sessione A2. *Viaggi, assistenza, pellegrini e viaggiatori (XVI-XX secolo)*, coordinata da Maria Marta Lobo de Araújo, Alexandra Esteves

Sessione A3. *Percorsi simbolici nello spazio urbano: processioni, cortei e visite rituali*, coordinata da Giovanni Favero, Vania Levorato

Sessione A4. *Gerusalemme allo specchio: il mito e la materia nelle evocazioni della Città Santa da parte di guerrieri, pellegrini, viaggiatori*, coordinata da Fabio Redi

Macrosessione B. *Viaggio e conoscenza: lo sguardo sulle città, sui territori, sul paesaggio*, coordinata da Alfredo Buccaro, Donatella Strangio, Rosa Tamborrino

Sessione B1. *'Viaggi' delle conoscenze, delle collezioni e degli edifici delle Esposizioni Internazionali e Universali*, coordinata da Ana Cardoso de Matos, Maria Margaret Lopes

Sessione B2. *Il viaggio moderno nel passato e nel Mediterraneo*, coordinata da Annette Condello

Sessione B3. *Viaggio e paesaggio urbano: forme e modi di rappresentazione della città*, coordinata da Vincenza Garofalo, Francesco Maggio

Sessione B4. *La scoperta della Campania Felix. Percezione ed estasi nei viaggiatori*, coordinata da Giuseppe Foscari
Sessione B5. *I viaggiatori "rabdomanti": luoghi e memorie di itinerari urbani*, coordinata da Massimo Galtarossa, Laura Genovese
Sessione B6. *Gli ingegneri di tutto il mondo nelle scuole tecniche francesi: mobilità professionale, circolazione delle conoscenze e trasferimento tecnologico*, coordinata da Irina Gouzévitch, Ana Cardoso de Matos, Antoni Roca-Rosell
Sessione B7. *Il Sud d'Italia tra schizzi e appunti di Viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità*, coordinata da Bruno Mussari, Giuseppina Scamardì
Sessione B8. *Dagli archivi degli storici dell'arte del Novecento: viaggi di formazione, di conoscenza e di tutela*, coordinata da Michela Agazzi
Sessione B9. *Attraverso l'Italia: edifici, città, paesaggi nei disegni dei pensionnaires de l'Académie de France tra Sette e Ottocento*, coordinata da Antonio Brucculeri, Cristina Cuneo
Sessione B10. *Rappresentazioni e immagini della città nei media*, coordinata da Flávio Lins, Maria Helena Carmo, Gisele Moser
Sessione B11. *Il Grand Tour della civiltà industriale: tecnici e operai alle esposizioni*, coordinata da Sergio Onger, Anna Pellegrino
Sessione B12. *Baedeker del progresso: l'odeporica*
Sessione B13. *Viaggiare, ricordare, narrare e rappresentare: modelli e soluzioni di trasmissione degli esiti del viaggio*, coordinata da Chiara Devoti, Monica Naretto
Sessione B14. *Prodromi dell'identità urbana alla fine della modernità: il "lungo" Ottocento prepara il Secolo veloce*, coordinata da Rossella Del Prete
Sessione B15. *La città come meta di viaggio nella formazione degli architetti in età moderna e contemporanea in una prospettiva comparativa*, coordinata da Alfredo Buccaro, Rosa Tamborrino

Macrosessione C. *Turismo, città e infrastrutture*, coordinata da Elena Manzo, Luca Mocarelli, Massimiliano Savorra
Sessione C1. *Grand Hôtel e catene alberghiere per la città turistica del Novecento, tra vacanza di lusso e villeggiatura*, coordinata da Carolina De Falco
Sessione C2. *Luoghi di sosta e di accoglienza sulle strade italiane (secoli XVII-XX): architetture, funzionalità, paesaggi*, coordinata da Fabiana Susini, Olimpia Niglio
Sessione C3. *La città mediterranea e il turismo di massa, tra loisir e nuove paure*, coordinata da Chiara Ingrosso, Luca Molinari
Sessione C4. *Prodezze tecniche dell'ingegneria ottocentesca nello sviluppo turistico e commerciale*, coordinata da Federica Stella
Sessione C5. *Il turismo industriale: nuovi scenari urbani per la cittadinanza, le imprese, l'innovazione e il patrimonio*, coordinata da Julián Sobrino Simal, Sheila Palomares Alarcón, Pietro Viscomi, Francisco Javier Rodríguez Barberán
Sessione C6. *I complessi alberghieri termali e il turismo del benessere in età contemporanea*, coordinata da Elena Manzo
Sessione C7. *La città, il viaggio, il turismo nell'epoca industria 4.0: esternalità positive e negative*, coordinata da Stefano de Falco
Sessione C8. *Turisti, viaggiatori e mercanti da una città all'altra. Il variegato arcipelago dell'eating out nell'età contemporanea*, coordinata da Stefano Magagnoli, Jean-Pierre Williot
Sessione C9. *Grand Budapest Hôtel. Grand Hôtel, Turismo e città al volger del secolo tra Europa e avamposti europei nel mondo*, coordinata da Paolo Cornaglia, Dragan Damjanovic
Sessione C10. *La materialità del viaggio. Infrastrutture e vie di comunicazione dentro e fuori la città tra Medioevo ed Età moderna*, coordinata da Giuseppe Clemente, Marcella Giorgio
Sessione C11. *Dal viaggio al turismo. Trasformando territori e città*, coordinata da Maria João Pereira Neto, Raffaella Maddaluno, Fabiana Pavel
Sessione C12. *Turismo fluviale: strategie, paesaggi e architetture*, coordinata da Federico Acuto, Cristina Pallini
Sessione C13. *Il bagno pubblico: un'infrastruttura scomparsa per cittadini e turisti*, coordinata da Maria Spina, Emma Tagliacollo
Sessione C14. *L'itinerario culturale religioso nella contemporaneità tra turismo e devozione*, coordinata da Silvia Beltramo, Fiorella Dallari, Alessia Mariotti
Sessione C15. *Parchi, giardini e pubblici passeggi. La costruzione del verde urbano e la sua conservazione*, coordinata da Maria Piera Sette, Maria Letizia Accorsi, Maria Vitiello
Sessione C16. *Il turismo eno-gastronomico e l'immagine (o costruzione) del territorio*, coordinata da Nadia Fava, Marisa Garcia
Sessione C17. *Genius loci e turismo di massa,* coordinata da Antonello Scopacasa
Sessione C18. *Riposo come manutenzione. Turismo in Unione Sovietica*, coordinata da Filippo Lambertucci, Pisana Posocco
Sessione C19. *Turismo responsabile e cooperazione internazionale*, coordinata da Maria Bottiglieri

Macrosessione D. *Viaggio, turismo e produzione artistica: il souvenir e le industrie culturali*, coordinata da Paola Lanaro, Fabio Mangone
Sessione D1. *Souvenir artistici fra Settecento e Ottocento*, coordinata da Luigi Gallo
Sessione D2. *Souvenir immateriali: musica e idea di città nella trasmissione dei ricordi di viaggio*, coordinata da Isabella Cecchini
Sessione D3. *Souvenir e le politiche del turismo culturale*, coordinata da Fabio Mangone, Paola Lanaro, Radu Leon.
Sessione D4. *La fotografia come souvenir*, coordinata da Angelo Maggi

Macrosessione E. *La città descritta: viaggio e letteratura*, coordinata da Paola Villani, Carlo Vecce, Guido Zucconi.
Sessione E1. *Turismo della morte, le città della "buona morte"*, coordinata da Hanna Serkowska

Sessione E2. *Città morte-città della morte: Ercolano e Pompei tra storia e letteratura nel Settecento e Ottocento*, coordinata da Paola Villani
Sessione E3. *Echi e riflessi di luoghi storici*, coordinata da Marco Dalla Gassa, Guido Zucconi
Sessione E4. *"Wissen öffnet welten", Il sapere apre i mondi. l'Italia nelle guide turistiche straniere*, coordinata da Simona Talenti, Annarita Teodosio
Sessione E5. *Lo straniero e le città: politica, cultura e vita socioeconomica nei diari di viaggio e nei resoconti diplomatici (XV-XIX sec.)*, coordinata da Salvatore Bottari
Sessione E6. *Città e letteratura*, coordinata da Carlo Vecce
Sessione E7. *Le città nelle guide turistiche italiane tra Otto e Novecento: immagini, cliché e stereotipi*, coordinata da Luca Clerici, Paola Villani
Sessione E8. *From Periphery to Metropole in the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, coordinata da Vanessa Smith
Sessione E9. *Esperienze di viaggio e realtà urbane tra Medioevo ed Età contemporanea*, coordinata da Paolo Calcagno
Sessione E10. *Contaminazioni letterarie e artistiche legate al turismo*, coordinata da Guido Zucconi
Sessione E11. *Land and soundscapes in contemporary cities*, coordinata da Marco Dalla Gassa

Macrosessione F. *Con gli occhi dello straniero. Città e viaggi di mercanti, militari, politici, diplomatici, migranti e profughi*, coordinata da Salvo Adorno, Heleni Porfyriou

Sessione F1. *Viaggi politici tra America, Europa e Levante (secc. XVIII-XIX)*, coordinata da Luigi Mascilli Migliorini, Rosa Maria Delli Quadri
Sessione F2. *Influenze politico-commerciali delle potenze straniere nel Mediterraneo tra Otto e Novecento*, coordinata da Salvatore Santuccio
Sessione F3. *Cerimoniale e spazio urbano*, coordinata da Maria Concetta Calabrese, Giulio Sodano
Sessione F4. *Diaspore mediterranee negli spazi italiani d'antico regime (XV-XIX)*, coordinata da Giampaolo Salice, Angela Falcetta
Sessione F5. *Identità locale e l'impatto dello sguardo dei forestieri: viaggiatori e migranti di ieri ed oggi*, coordinata da Nicoletta Marconi, Heleni Porfyriou
Sessione F6. *Mercanti all'estero: modelli di cultura mercantile a confronto tra Medioevo ed Età Moderna*, coordinata da Luca Clerici, Paola Pinelli
Sessione F7. *Spazio urbano e memoria: la città come scenario dei rapporti tra l'Italia e la Spagna in età moderna*, coordinata da Valeria Manfrè, Jesús F. Pascual Molina
Sessione F8. *La città come destinazione: migrazione di manodopera ed esilio politico nell'Europa occidentale (secoli XVIII-XIX)*, coordinata da Roberto J. López, Camilo J. Fernández Cortizo
Sessione F9. *L'altro in città: strategie delle diversità nel mondo urbano di Antico Regime*, coordinata da Marina Torres Arce, Susana Truchuelo García
Sessione F10. *Encountering the other? The social identity of travel and travelers in medieval Europe and the Middle East*, coordinata da Peter Stabel, Malika Dekkike
Sessione F11. *Arrivare a Roma: un secolo di immigrazione verso la capitale, 1915-2015*, coordinata da Michele Colucci
Sessione F12. *L'emigrazione politica nell'Ottocento: reti, relazioni, luoghi e narrazioni nelle città dell'esilio*, coordinata da Luca Platania, Fabrizio La Manna
Sessione F13. *Viaggiare in incognito*, coordinata da Martina Frank
Sessione F14. *Cibo di donne. Genere e pratiche alimentari nella città contemporanea*, coordinata da Daniela Adorni, Stefano Magagnoli
Sessione F15. *Lo spazio "chiassoso": dal tipo mercato alla città emporio*, coordinata da Marco Falsetti, Pina Ciotoli
Sessione F16. *La mobilità degli Ebrei nell'impero asburgico 1867-1918*, coordinata da Tullia Catalan, Catherine Horel

Macrosessione G. *Gli attrattori e le reti: le città storiche e il patrimonio culturale come attrattori di viaggio*, coordinata da Teresa Colletta, Carlo M. Travaglini

Sessione G1. *Attrattori e reti dal Grand Tour al turismo culturale contemporaneo*, coordinata da Mihaela Ilie, Giuseppe Stemperini
Sessione G2. *Case d'artista: dal culto degli uomini illustri alle musealizzazioni otto-novecentesche*, coordinata da Marco Folin, Monica Preti
Sessione G3. *La città contemporanea come attrattore economico e culturale: il ruolo dell'urban design nella competizione globale*, coordinata da Elena Dellapiana, Gerardo Doti
Sessione G4. *Gli effetti del mercato del turismo sulla percezione dell'archeologia urbana*, coordinata da Angela Quattrocchi, Laura Genovese
Sessione G5. *L'identità dei paesaggi quale attrattore culturale: casi di studio a confronto*, coordinata da Ilaria Pecoraro, Julia Puretti
Sessione G6. *Reti di comunicazione in età moderna e contemporanea*, coordinata da Keti Lelo, Carlo M. Travaglini
Sessione G7. *La valorizzazione del patrimonio industriale e lo sviluppo del turismo: casi di studio / The enhancement of the industrial heritage and tourism development: case studies*, coordinata da Maria João Pereira Neto, Universidade de Lisboa

Convegno Internazionale di Studi della Società Italiana di Storia del Lavoro - SISLav: *Il lavoro nelle campagne: sussistenza, pluriattività, mobilità*, Milano, 28-29 settembre 2017.

Si terrà a Milano il 28-29 settembre 2017 il Convegno Internazionale di Studi della Società Italiana di Storia del Lavoro - SISLav "Il lavoro nelle campagne: sussistenza, pluriattività, mobilità", del quale riportiamo di seguito il programma provvisorio.

Il Convegno inizierà giovedì 28 settembre 2017 alle ore 10:30 con l'apertura cui seguirà a partire dalle ore 11 la prima sessione "Integrated peasant economy in Slovenia, Italy, Sweden, and Japan (15th-20th c.)", formata dalle relazioni di Aleksander Panjek (University of Primorska), *Integrated peasant economy in Slovenia and beyond*; Jesper Larsson (Swedish University of Agricultural Sciences, Uppsala), *The Commons in an integrated peasant economy in early modern northern Scandinavia*; Luca Mocarelli - Paolo Tedeschi (Università di Milano "Bicocca"), *Household income strategies in the Lombard valleys: Persistence and loss of the equilibrium (18th–20th c.)*; Žarko Lazarević (Contemporary History Institute, Ljubljana), *Peasant economy in interwar Slovenia – Policies of income diversification*; Štefan Bojnec (University of Primorska), *Concepts on income integration in contemporary rural economics*.

Nel pomeriggio l'attività convegnistica proseguirà a partire dalle ore 14 con la seconda sessione "Mestieri e pluriattività", con relazioni di Maria C. Cappello (Università del Salento), *Le operaie tabacchine nel leccese nel primo ventennio repubblicano. Donne di fabbrica e di campagna*; Giorgio Sacchetti (Università di Padova), *Contadino - minatore: pluriattività, mobilità e nuove identità sociali nell'Italia del primo Novecento*; Ortega Chinchilla (Centro de História d'Aquém e d'Além Mar, Universidade Nova de Lisboa / Universidade dos Açores), *La importancia de la lactancia asalariada en las economías campesinas del sur de España: las amas de leche en Granada en el siglo XVIII*; Claudio Panella (Università di Torino), *Gli ultimi testimoni della civiltà dell'ulivo: i contadini - marinai dei romanzi di Francesco Biamonti*; Ella Viitaniemi (School of Social Sciences and Humanities History, University of Tampere), *Urban masons, rural carpenters - The parish church building projects and construction work in eighteenth century Finland* e quindi con la terza sessione "Pluriattività, mobilità e relazioni di lavoro" formata dalle relazioni di Tommaso Caiazza (Università Ca' Foscari, Venezia); *Pluriattività e mobilità nel mercato del lavoro agricolo "razzializzato" della California di inizio Novecento*; Grazia Sciacchitano (European University Institute), *Pluriactivity and agricultural Changes in Sicily and Andalusia, 1950s and 1960s*; Maria Papathanasiou (University of Athens), *Subsistence economy, pluriactivity and family labour in rural Austria during the first decades of the 20th century*; Gianpiero Fumi (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Impossibile o nascosta? Il problema della pluriattività nelle aree di agricoltura intensiva della Valle Padana (1800 - 1950)*; Maria Antónia Pires de Almeida (Centre for Research and Studies in Sociology, Universtity Institute of Lisbon), *The Agrarian Question in the History of Portugal and the New Rural World.*

I lavori del Convegno riprenderanno venerdì 29 settembre alle ore 9 con la quarta sessione "Pluriattività montane (parte prima)" alla quale parteciperanno Murugeshapandian Arivalagan (Madras Institute of Development Studies), *Writing a Rural Social Space: Mountain Forests and Tribal Community in South India*; Luca Mocarelli - Paolo Tedeschi (Università di Milano "Bicocca"), *Pluriactivity and plurispecialisation vs technological innovation? Some cases in the Alpine valleys (18th - 20th centuries)*; Edoardo Demo (Università di Verona) - Giulio Ongaro (Università di Milano "Bicocca"), *Pluriattività e sviluppo economico: il caso delle aree pedemontane venete tra Medioevo ed Età Moderna*; Francesco Vianello (Università di Padova), *Pluriattività, manufatture rurali e conversioni produttive nell'alto vicentino dell'età moderna* per proseguire con la quinta sessione "Pluriattività montane (parte seconda)" con le relazioni di Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche), *Pluriattività e mobilità in aree montane. L'Appennino umbro - marchigiano nel XIX secolo*; Giancarlo Marchesi (Centro Valsabbino di Ricerche Storiche), «La febbre del tondino». *Il contributo del ceto rurale allo sviluppo dell'industria siderurgica nelle valli bresciane (1945 - 1960)*; Alessio Fornasin e Claudio Lorenzini (Università di Udine), *Pluriattività nelle montagne: il rapporto risorse - lavoro nel caso friulano in età moderna*.

In parallelo con la precedente si svolgerà la sesta sessione "Dimensioni multiple del lavoro nella produzione rurale e articolazioni del potere in Africa sub-sahariana: prospettive storiche, politiche ed economiche (parte prima)", Stefano Bellucci, (International Institute of Social History, Amsterdam), *Le evoluzioni storiche del lavoro agricolo in Africa orientale*; Gian Luca Podestà (Università di Parma), *Agricoltura di piantagione, lavoro coatto e migrazioni forzate. Il caso della Somalia negli anni Trenta*; Massimo Zaccaria (Università di Pavia), *La parabola della "valorizzazione". Contadini, prodotti e metodi di coltivazione nell'Eritrea coloniale (1890-1913)*; Donatella Strangio (Università di Roma "Sapienza"), *Strategie migratorie e mercato del lavoro in Eritrea e Somalia (1936-1970)*.

La settima sessione sarà dedicata al tema "L'Italia del Centro/Nord-Est come spazio comunitario? Esperienze, modelli, rappresentazioni" e comprenderà gli interventi di Edoardo Bressan (Università di Macerata), *La gestione dei beni comuni come fattore di sviluppo*; Annalisa Cegna (Istituto Storico di Macerata), *La famiglia complessa e pluriattiva quale carattere costitutivo della Terza Italia*; Francesco Bartolini (Università di Macerata), *Tra campagna e città. La scoperta degli imprenditori della «Terza Italia» negli anni Settanta*; Simone Betti (Università di Macerata), Forme di pluriattività. Recenti evoluzioni della ruralità marchigiana.

Seguirà l'ottava sessione "Dimensioni multiple del lavoro nella produzione rurale e articolazioni del potere in Africa sub-sahariana: prospettive storiche, politiche ed economiche (parte seconda)" costituita dalle relazioni di Corrado Tornimbeni (Università di Bologna), *Dal lavoro forzato ai "produttori emergenti". Sviluppo rurale e articolazioni del lavoro in Mozambico in prospettiva storica*; Mario Zamponi (Università di Bologna), *Stato, potere e produzione rurale nelle colonie dei settlers. La Rhodesia*; Karin Pallaver (Università di Bologna), *Target workers? Salari, lavoratori agricoli e stato coloniale in Kenya (1900-1950)*; Ferruccio Ricciardi (Laboratoire interdisciplinaire pour la sociologie économique, CNRS-CNAM e Centre Maurice Halbwachs, CNRS-EHESS-ENS, Parigi), *L'istituzione salariale alla prova del "lavoro indigeno": contratti e diritti nelle campagne dell'Africa nera tra le due guerre* e in parallelo la nona sessione "Pluriattività e trasformazione agricola", con relazioni di Jesús-Ángel Redondo Cardeñoso (Universidad de Évora), *Delincuencia y supervivencia de los campesinos en Portugal: el Alentejo Central a principios del siglo XX*; Llorenç Ferrer-Alos (Universitat de Barcelona), *Mercado de trabajo, pluriactividad y movilidad social en la Cataluña vitícola: mossos, rabassaires, quartaires y masoveros (siglos XVIII-XIX)*; Romain Bonnet (European University Institute), *Pluriactivités patronales et mondes ruraux dans l'Europe du Sud (vers 1860-1930): Les cas Zuccaro (Nardò, Pouilles, Italie) et Díaz Cordovés (Corral de Almaguer, Manche, Espagne)*; Henrik Mattjus (University of Tampere), *Civil engineering in the Finnish countryside in 1920s and 1930s. Self-help and pluriactivy in the spatial arrangement of the small farms*.

Workshop: *Banche e fusioni: storici e archivisti*, Milano, 1 dicembre 2017

Il 1 dicembre 2017 si terrà, presso l'Università Bocconi di Milano, un Workshop sul tema delle fusioni bancarie organizzato congiuntamente dall'ASSI e dall'ANAI-GIAI (Gruppo Italiano Archivisti d'Impresa). Interverranno come relatori e *discussant*: Franco Amatori (Università Bocconi, Milano); Luciano Segreto (Università di Firenze); Giandomenico Piluso (Università di Siena) Gabriele Barbaresco (Mediobanca); Pierfrancesco Asso (Università di Palermo); Giuseppe Conti (Università di Pisa); Barbara Costa (Intesa Sanpaolo), Alberto Baffigi (Banca d'Italia); Antonio Minguzzi (Fondazione Banco di Napoli); Francesca Pino (Intesa San Paolo).

CALL FOR PAPERS

Appel à communication: *Les transitions politiques en Méditerranée (XIXe-XXe siècles). Acteurs et réseaux, moments d'exception et de ruptures, pratiques et représentations*, Porticcio (Corse), 1 et 2 juin 2017

Dans le prolongement de l'ANR ICEM qui a organisé deux années consécutives des rencontres scientifiques internationales à Porticcio (Corse du Sud), d'abord en mai 2015 sur «Être maire en Méditerranée», puis en mai 2016 sur «Les élites parlementaires méditerranéennes (XIXe-XXe siècles)», le CHPP et l'équipe CEPOC du laboratoire POLEN (Centre d'études politiques, Pouvoirs, Lettres, Normes) de l'université d'Orléans préparent pour juin 2017 la troisieme session des «Rendez-vous de Porticcio». Le thème portera cette année 2017 sur «Les transitions politiques en Méditerranée».

Ce sujet sera abordé sous un angle résolument pluridisciplinaire: à côté des propositions de contributions des historiens spécialisés dans la période contemporaine, celles des juristes de droit public, constitutionnalistes, historiens du droit, de l'art ou de la littérature, politistes, géopoliticiens, géographes, sociologues, anthropologues, littéraires, civilisationnistes et linguistes seront les bienvenues.

Le thème invite à des approches comparées et à des études portant sur les deux rives de la Méditerranée, des littoraux européens au Maghreb et au Machrek. Si le sujet entre en résonance avec une actualité souvent dramatique, l'ensemble du champ chronologique sera embrassé, de la Révolution française puis l'expédition de Bonaparte en Égypte à la tragédie syrienne du temps présent.

Ces journées continueront d'aborder l'existence de cultures politiques, parlementaires et constitutionnelles méditerranéennes à travers un regard comparatiste et selon les angles de la prosopographie des élites, des réseaux de décideurs, de l'articulation des pouvoirs économiques, partisans, civils et militaires; de l'analyse des «moments» décisifs de rupture, d'exception, de sortie de crise et de conflits internes, de troubles et de guerres, de «transition démocratique» et d'entrée, brutale ou progressive, en dictature militaire ou en théocratie.

Diversité et stratégie des acteurs individuels ou collectifs, pratiques et discours, représentations littéraires ou artistiques des évolutions des pouvoirs intéresseront au premier chef les organisateurs.

Les propositions de communication devront s'inscrire dans au moins l'un de ces axes de travail:

- Bilan historiographique des transitions politiques en Méditerranée depuis la Révolution française.
- Approches nationales, régionales ou monographiques des transitions autoritaires, libérales ou démocratiques (XIXe-XXe siècles).
- Approche prosopographique du personnel politique: spécificité méditerranéenne des acteurs des transitions? Des réseaux mobilisés?
- Approche par genre et par génération: place et rôle des femmes, des jeunes, des héritages dynastiques ou idéologiques.
- Approche sociale et culturelle: influence des origines sociales, religieuses et géographiques, de la formation et des cursus avant, pendant et après les transitions.
- Interactions des transitions politiques avec les groupes de pression, les intérêts fonciers, agricoles, économiques et financiers, les syndicats d'employeurs et de salariés, la presse et les médias, les clientèles et les réseaux.

- Étude des rites, comportements, violences et ruptures dans l'encadrement des régimes constitutionnels, l'équilibre des pouvoirs.
- Analyse des discours, cris, charivaris, slogans, chansons, poèmes, rumeurs.
- Étude des représentations des acteurs, des périodes et de la mémoire des transitions dans les organes de presse, la caricature, les arts, la littérature, le théâtre, le cinéma.

Les propositions comparatistes seront particulièrement appréciées. Le colloque se tiendra à Porticcio (Corse du sud, baie d'Ajaccio) les 1er et 2 juin 2017. Les frais de transport et d'hébergement seront à prendre en charge par les laboratoires des intervenants. Les langues du colloque seront le français et l'anglais.

Calendrier de soumission

Les propositions de communication (résumé de 700 signes et bref Cv scientifique) doivent être adressées au plus tard le **15 mars 2017** à ces trois adresses: alexandreborrell@hotmail.fr; pierre.allorant@univ-orleans.fr; jeang78@orange.fr. L'acceptation des propositions sera communiquée le 31 mars 2017. Les textes destinés à la publication des actes (30 000 signes) devront être soumis aux organisateurs d'ici le 31 octobre 2017.

Comité scientifique: Jean Garrigues, professeur des universités en histoire contemporaine, université d'Orléans, directeur de l'équipe Cepoc-Polen, président du Chpp; Pierre Allorant, professeur des universités en histoire du droit, doyen de la faculté de droit, économie

Call for Papers: *Inequalities and Instabilities of the Contemporary Capitalism: The Role of the Religions for a New Economic Equilibrium* (Panel inserted in the VIII Annual International Iippe Conference), Berlin, 13-15 September 2017.

The Call for Paper aims at fulfilling essential purposes. To understand how actually the recent and financial crisis is also a crisis of religious and ethical values that have been excluded from the economic science legislation all over the centuries, starting from its financial origins to its effects on the real economy of citizens and enterprises. Incidentally, in its purpose, we want to analyze the ethical values of religious origin, such as solidarity, subsidiarity, common good, universal destination of good, social good, care and charity and see how these values can correct, lead and support the element that have been distorted by the traditional conventional economy of positivistic and marginal tendency. The comprehension of the religious influences that are able to change the direction of the conventional economy and those of the global capitalism means to use a non-conventional, practical and theoretical point of view, able to connect economy to the dimension from which depended before (the religion) and, therefore, the consequent philosophies and anthropologies deriving from that. An approach that is necessary, in order to understand the direction of the world in the XXI century and to consider economy as a result of the societies and cultures occurred over history.

Basically, we try to give an answer to the following questions: what are the religious roots, considered as the basis of the economic conception and of the capitalism of its logic and of its history? What are the reasons of the abandon of values and of the religious elements made by economy started from the middle of the XIX century, after the sunset of the civil-religious economy of the European enlightenment reformism? What are the proposals, the suggestions and the directions that the religions can give to the global capitalistic economy with their thoughts and politics, in a period of constant religious growth and where the structural crisis of the capitalism and the disparity among social classes, people and Nations increases?

We encourage abstracts from theoretical and practical point of view. To submit a paper, go on Iippe website (www.iippe.org) and fill the online application-form choosing "Political Economy and Religions" Working Group. Moreover, please send the abstract at the WG Coordinator, Salvatore Drago: drago73salvo@tiscali.it The deadline for submission is **1 April, 2017**. The proposers may be included in the Wg even if unable to attending the Conference.

Call for Paper of the Alcide De Gasperi Research Centre at Eui - Heirs - Richie: *Graduate Conference on the History of European Integration*, Florence, 18-20 September 2017.

The Annual Graduate Conference on the History of European Integration is a joint initiative between the Alcide De Gasperi Research Centre at Eui and the two European associations of young researchers, Richie (Réseau international de jeunes chercheurs en histoire de l'intégration européenne) and Heirs (History of European integration research society). The Graduate Conference is a unique conference specifically for PhD students and early career researchers to discuss ongoing research related to the history of European integration, broadly conceived. The Graduate Conference consists of panel sessions focused on submitted research papers, as well as debates on historiographical and methodological approaches. The aim of the conference is to provide an informal atmosphere in which new ideas and research directions, as well as practical advice on publishing and academic careers can be shared and debated.

PhD students and early career researchers (no more than 5 years from PhD completion) are invited to submit proposals. We encourage submissions on any aspects of postwar Western European cooperation and integration, broadly conceived. Of particular interest are papers that make use of newly available primary sources and innovative methodologies.

Applicants should submit an abstract of no more than 300 words and a short Cv by **20 April 2017** to agc.history.europe@gmail.com. Selected applicants will be informed by the end of the month. The Scientific Committee is composed of Mechthild Herzog (Université du Luxembourg), Emmanuel Mourlon-Druol (University of Glasgow), and Federico

Romero (European University Institute). Travel and accommodation costs will be covered.

Call for Papers 12th European Social Science History Conference. Panel: *Between Abundance and Scarcity: International Grain Markets in Pre-Industrial Europe (XVI-XIX centuries)*, Belfast, 4-7 April 2018.

The aim of the panel is to analyse the functioning and the problems linked to the international grain markets during the Early Modern Period. The session wants to proceed, according with the most recent historical analysis, overcoming the two classical perspectives focused – respectively – on a grain distribution regulated by the availability of the resources (the Malthusian one) or defined by the capability of the institutions and of the economic actors (private and public ones) to assure the distribution of the food (the Marxian point of view). In the last years, many researches focused on the topic of the grain availability and famines (Alfani, Ó Gráda) and, more generally, on the functioning of the grain markets and distribution. About this last topic, the more recent historiography describes a market that already in the Early Modern Period, at least in the eighteenth century, was markedly international and integrated: in other words, there was a strong connection between productive areas and marketplaces thanks to a thick net of merchants acting in this context. More, public institutions played a fundamental role, trying to regulate prices, import and exports of grains, in order to reach a double goal: on one hand, they had to assure the food for their subjects in order to avoid scarcity and, as a consequence, revolts and upheavals. On the other hand, they had to guarantee at the same time incomes for the landowners – often members themselves of the governing élite – also in years of abundance of harvests, when the risk of lowering of prices was high.

The paper proposals have to examine in depth this general picture, analysing the various elements that characterise the grain market. Possible topics could be:

– The interconnection of grain markets in the Early Modern Europe, thanks to the analysis of (new) price series and thanks to the case studies of international merchants;

- The role of public institutions in controlling and organising the commerce and the distributions of grains, especially wheat.

These topics will certainly add more tiles to the picture drawn by the researches referred above. However, as reported above, the production, distribution and consumption of grains were not only influenced by the role played by markets or public institutions. The panel aims to underline also the role of other elements in affecting – sometimes in a quite important way – the circulation of grains and their prices. Precisely, proposals could focus also on the following topics: these elements played a fundamental role in shaping grain markets but, in spite of this, had received little attention from historians:

- The conservation of grains. Conservation of food – and especially of grains – was a great problem in an era in which there were not chemical additive in order to contain the natural deterioration of the products. It was a crucial element in the choices made by public and private actors concerning the sale or the accumulation of provisions, with important consequences on the market and on the availability of grains for the population;

- Smuggling of grains. From another point of view, contraband was a fundamental element in defining the circulation of grains, too; actually, it is quite difficult to calculate the real amount of grains commercialised on the illegal market, but smuggling was certainly a factor able to partially rebalance the differences between prices in various markets. More, in some areas, in-going contraband could be encouraged by the public authorities themselves, in order to limit the chronic shortage of the agricultural output.

- War and military needs. The presence of armies (land ones and sea ones) was another crucial element both in affecting market dynamics and in conditioning the choices on grain trade of public institutions. The need to supply a large amount of soldiers, especially if in an exceptional moment (such as a war) could cause a rapid and considerable increase in grain prices; more, it could attract merchants and investors from other provinces and countries, stimulating the internalisation of the markets. On the contrary, in some cases the states could impede the exports of wheat, rye and rice, if needed by their own army. Finally, the military field could be a great solution in years of abundant harvests, in order to drain the exceeding agricultural production (for example increasing the stockpiles of biscuit) avoiding an excessive lowering of the grain prices that could be disastrous for the landowners.

Proposals (max 500 words) can be sent to the session organisers Giulio Ongaro (giulio.ongaro@unimib.it) and Luca Mocarelli (luca.mocarelli@unimib.it) before Saturday **April 22, 2017**.

12th European Social Science History Conference, Belfast, 4-7 April 2018.

The ESSHC aims at bringing together scholars interested in explaining historical phenomena using the methods of the social sciences. The conference is characterized by a lively exchange in many small groups, rather than by formal plenary sessions.

The Conference welcomes papers and sessions on any topic and any historical period. It is organized in a large number of networks:

Africa – Antiquity – Asia – Criminal Justice – Culture – Economics – Education and Childhood – Elites and Forerunners – Ethnicity and Migration – Family and Demography – Health and Environment – Labour – Latin America – Material and Consumer Culture – Middle Ages – Oral History – Politics, Citizenship and Nations – Religion – Rural – Sexuality – Social Inequality – Spatial and Digital History

– Science and Technology – Theory – Urban – Women and Gender – World History

The deadline for pre-registration on our website is **May 1, 2017**. To send in a proposal please go to the pre-registration form. For more information on how to send in a proposal please go to guidelines.

The 12th European Social Science History Conference is organized by the International Institute of Social History in co-operation with the Queen's University in Belfast.

For further information see the website at https://esshc.socialhistory.org/node/100

Call for PhD: ERC-funded Dual Doctoral Award with the University of Exeter and the Università di Genova within the project Average - Transaction Costs and Risk Management during the First Globalization (Sixteenth-Eighteenth Centuries) Ref: 2608

Applications are invited for one ERC-funded Dual Doctoral Award with the Department of History at the University of Exeter and the Dipartimento di Economia (Department of Economics), Università di Genova (Italy). This doctoral position will focus on researching the development and practice of Maritime Averages in Genoa between the Sixteenth and Eighteenth Centuries under the supervision of Professor Maria Fusaro (Exeter), Principal Investigator of the project, and Professor Luisa Piccinno (Genova).

This doctoral position will last for 42 months – to allow for the appropriate technical and quantitative training to properly analyse this complex documentation – and all its activities will be fully embedded into the project's activities.

The overall aim of the project (ERC grant agreement number 724544) is to investigate the legal and economic development of General Averages comparatively across Europe (in total 4 doctoral positions are being advertised for different countries). This topic has been neglected by scholars, even though rich and substantial (serial) documentary evidence about it has survived for the early modern period. The project will be articulated along two principal axes: one principally concerned with economic analysis, which will analyse (and make available) data extracted from archives in Italy (Venice, Livorno, Genoa), the Low Countries and Spain; the other concentrating on the legal and political elements behind GA historical development. You can hear more details about the project from this link: http://www.exeter.ac.uk/research/events/ercweek/professormariafusaro/

The Genoese documentation is particularly rich from the quantitative side, pairing this with the wealth of material on port traffic during this period, it will be possible to properly re-evaluate the quality and quantity of seaborne trade in Genoa, and to reconstruct the strategies underpinning it. The PhD candidate will work in the Genoa State Archive on the documents of the Conservatori del Mare, integrating these primarily with the Notai Giudiziari, which preserve deeds related to public bodies having competence in legal matters.

The project offers exciting opportunities for excellent students eager to continue his/her study whilst being actively embedded into an exciting interdisciplinary and transnational research project. The successful applicant will be dividing his/her time between the UK and Italy, taking advantage of the excellent training facilities available at the Universities of Exeter and Genoa. S/he will also be expected to present aspects of his/her research in workshops, seminars and conferences organised within the project over its lifetime.

Application deadline: **1st May 2017**

Contact: Dr Matt Barber, Graduate School Administrator humanities-pgadmissions@exeter.ac.uk

Entry criteria

We invite applications from candidates with a strong academic background in early modern history, preferably economic and social history of Europe. Successful applicants should normally have a good first degree (at least 2.1, or international equivalent) in a relevant field of humanities and/or social sciences, and have obtained, or currently working towards a Masters degree at Merit level, or international equivalent, in early modern history. Knowledge of both Italian and English is a requirement for this position. If English is not a candidate's native language, s/he will also need to satisfy the English language entry requirements of the University of Exeter. If Italian is not a candidate's native language, s/he will need to have a certificate of knowledge of Italian at B2 level.

To apply:

Applicants should complete an online web form and upload a full CV, a sample of recent work (maximum 10,000 words) (please upload this in the research proposal section of the application form), a cover letter outlining your academic interests, prior research experience and reasons for wishing to undertake the project, transcripts, and details of two referees by 1 May 2017. If relevant, proof of English/Italian language proficiency will be required prior to signing the studentship agreement.

Applicants should ensure two referees email their references in the form of a letter to the Postgraduate Administrator at humanities-pgadmissions@exeter.ac.uk by **1 May 2017**. The responsibility for ensuring that references are received by the deadline rests with the candidates. Referees must email their references to us from their institutional email accounts (references sent from personal/private email accounts will not be accepted unless in the form of a scanned document on institutional headed paper and signed by the referee).

All application documents must be submitted in English. Certified translated copies of academic qualifications must also be provided. It is anticipated that shortlisted candidates will be notified within a week of the deadline and that interviews will take place at the University of Exeter in late May. For more information on the project please contact Professor Maria Fusaro (m.fusaro@exeter.ac.uk). Form more information on how to apply: postgraduate Administrator at: humanities-pgadmissions@exeter.ac.uk; College of Humani-

ties Graduate School, University of Exeter, Queen's Building, The Queen's Drive, Exeter, Devon, EX4 4QH. Visit http://humanities.exeter.ac.uk/ for more information

Call for Papers: *Workshop for the History of Environment, Agriculture, Technology, and Science - WHEATS 2017*, Albany (NY, USA), 13-15 October 2017.

The University at Albany History Department is pleased to be hosting WHEATS in Fall 2017. The Workshop for the History of Environment, Agriculture, Technology, and Science - WHEATS brings together graduate students studying the history of the environment, agriculture, science, or technology. WHEATS is open to submissions from any discipline with interests in these fields. Papers – generally 25-30 pages – are circulated in advance to all participants, and at the workshop papers receive feedback from participants and senior scholars through a roundtable discussion. This format is well suited for works in progress, and the workshop will have sessions on professional development as well as opportunities to meet and engage members of the broader CHE community.

Due to logistical constraints, papers must be in English.

The University at Albany will provide housing, food, and some funding to help defray travel costs.

Potential participants should submit a one-page abstract (200 words) and a short curriculum vitae by **May 1, 2017**. All submissions will be acknowledged by e-mail. Applicants should note their year of graduate study or PHD completion date. Accepted papers will be due September 10, 2017.

For further information, contact: Tinamarie Peabody, tpeabody@albany.edu or visit website:https://wheats2017.wordpress.com. Send submissions to:wheats@albany.edu

PHD scholarships in Economic and Social History at the University of Glasgow.

The successful candidates will be part of the ERC-funded project *The Making of a Lopsided Union: Economic Integration in the European Economic Community, 1957-1992* (EURECON) led by Dr. Emmanuel Mourlon-Druol. They are expected to begin on 1 September 2017, or as soon as possible thereafter.

Interested candidates should apply on the University of Glasgow's Online Application System http://www.gla.ac.uk/research/opportunities/howtoapplyforaresearchdegree/#/. Applicants should put 'EURECON' in the 'Research Title' field in 'Step 6 – Course Details' of the application form, and select 'PHD in Economic and Social History (Research)'.

Interested applicants are strongly advised to discuss their research proposal with Dr Emmanuel Mourlon-Druol (emmanuel.mourlon-druol@glasgow.ac.uk) before they apply.

Application deadline is **May 7, 2017**.

The successful candidate is expected to:

Write a PHD thesis under the supervision of Dr Emmanuel Mourlon-Druol

Be an active part of the EURECON project and work in close cooperation with other team members

Present papers at conferences

Publish in international peer-reviewed journals (individual and co-authored)

Participate in yearly workshops organised within the scope of EURECON

The successful candidate will register for a PHD in Economic and Social History, School of Social and Political Sciences, College of Social Sciences, University of Glasgow.

The scholarship covers the successful student's full-time home/EU tuition fees (£4,121 p.a. for 2016/17), pays a stipend (£14,296 p.a. for 2016/17), and includes a research budget allowance to cover expenses related to archival research and conference attendance (at least £1500 p.a.). There is a possibility for an extension to a fourth year, under the same financial conditions.

PHD students at the University of Glasgow benefit from the College of Social Sciences' Graduate School Research Training Programme, as well as an annual Thesis Review Committee and an annual Doctoral Retreat. PHD students may also have the opportunity to become Graduate Teaching Assistants and gain teaching experience.

Candidates must be fluent in English. A good command of another European language would be an advantage.

How to apply:

Please include the following supporting documentation with your application:

Your CV

Your research proposal focusing on one of the actors/factors outlined above (max. 2500 words, including footnotes, references and bibliography)

Your degree transcripts

Your English language certificate

Two letters of reference

Call for applications 9nth EBHA Doctoral Summer School: Business History: Debates, Challanges and Opportunities, Ancona, 4-9 September 2017

The 9th edition of the EBHA (European Business History Association) Summer School will take place in Ancona (Italy) from Monday, September 4th to Saturday, September 9 th , 2017. The school aims at providing doctoral students with an overview of relevant research results and of innovative tools and methodologies in the field of Business History. It is organised jointly by the European Business History Association (EBHA), the Università Politecnica delle Marche and the Italian Association for Business History (ASSI). Students will be accommodated in the beautiful town of Ancona debating and discussing their research with leading international scholars.

The title of the school will be Business History: Debates, challenges and opportunities. The school will focus on theoretical, methodological and practical issues which are of relevance for advanced research in business history. The main aim of the school is to provide students with a full understanding of the newest trends in research in the field and

to provide a friendly atmosphere in which to discuss their preliminary findings with leading scholars as well as among their peers. In this respect, the program features both lectures and seminars given by faculty and student presentations of their research projects. Each student will have 20 minutes maximum to present her/his project, stressing especially: research questions and goals, methodology, sources, challenges and provisional outcomes. After her/his presentation, each student will receive questions and comments from other students and from faculty members (approx 15-20 minutes).

The organisers will cover all local costs (accommodation in a double or triple room and food), but participants are expected to pay their own travel expenses. Participation will be limited to 15-20 PhD students.

Those interested in attending the summer school should send the following documents by e-mail to the academic organiser Dr. Veronica Binda (veronica.binda@unibocconi.it):

1) a brief CV (not exceeding one page);

2) a summary of their dissertation project (not exceeding three pages);

3) (if possible) an example of their work in progress, e.g. a draft chapter or a

working paper (in any language).

The deadline for applications is **May 14th , 2017** . A maximum of 20 participants will

be selected from these applications and will be notified by June4 th , 2017.

The Alexander Gerschenkron Prize

The Alexander Gerschenkron Prize is awarded for the best dissertation in the economic history of an area outside of the United States or Canada completed during the preceding year. The 2017 prize will be awarded at the Economic History Association's annual meeting in San Jose, California in September 2017.

Scholars submitting a dissertation for the dissertation and prizes for the 2017 Economic History Association meeting may not submit a proposal for the general program that is part of or derived from the dissertation.

Those who received their PhD between June 1, 2016 and May 30, 2017 are eligible and invited to submit their dissertation for consideration. All candidates for these prizes must be members of the Economic History Association. Dissertations submitted for consideration must be in English. Submission of a dissertation implies that candidates are prepared to attend the 2017 meetings in San Jose, California. Presentation of a dissertation summary is required by all finalists.

To be considered for these prizes, completed dissertations must be submitted by email on or before **May 15, 2017**. Submissions of more than 5MB should prepare to send a download link rather than an attachment. Notices announcing the selection of finalists will be sent to all candidates by July 15, 2017.

Please send submitted dissertations to: Claude Diebolt (University of Strasbourg), email: cdiebolt@unistra.fr

Notices announcing the selection of finalists will be sent to all candidates by July 15, 2017.

The Allan Nevins Prize in American Economic History.

The Allan Nevins Prize in American Economic History is awarded annually by the Economic History Association on behalf of Columbia University Press for the best dissertation in Us or Canadian economic history completed during the previous year. The 2017 prize will be awarded at the Economic History Association's annual meeting in San Jose, California in September 2017.

Scholars submitting a dissertation for the dissertation and prizes for the 2017 Economic History Association meeting may not submit a proposal for the general program that is part of or derived from the dissertation.

Eligibility: Those who received their PhD between June 1, 2016 and May 30, 2017 are eligible and invited to submit their dissertation for consideration. All candidates for these prizes must be members of the Economic History Association. Dissertations submitted for consideration must be in English. Submission of a dissertation implies that candidates are prepared to attend the 2017 meetings in San Jose, California. Presentation of a dissertation summary is required by all finalists.

To be considered for these prizes, completed dissertations must be submitted by email on or before **May 15, 2017**. Submissions of more than 5MB should prepare to send a download link rather than an attachment. Notices announcing the selection of finalists will be sent to all candidates by July 15, 2017.

Please send submitted dissertations to: Lisa Cook (Associate Professor of Economics and International Relations) at the Michigan State University, email: lisacook@msu.edu. Notices announcing the selection of finalists will be sent to all candidates by July 15, 2017.

Convegno Assi: *Imprenditori e manager nella storia economica*, Milano, 6-7 ottobre 2017.

La Business History ha l'ambizioso compito di rispondere a domande di natura macroeconomica – relative ad esempio a temi quali crescita e sviluppo, convergenza e divergenza, eguaglianza e diseguaglianza – studiando temi di livello micro, in particolare l'impresa. Una "scatola nera" che a sua volta può essere illuminata considerando due attori fondamentali: imprenditori e managers. L'imprenditore e il manager costituiscono due polarità. All'imprenditore vengono attribuiti il senso dell'innovazione e del rischio, la capacità di afferrare le occasioni, l'attitudine a motivare i suoi collaboratori e, infine, "ultimo ma non da ultimo", il potere di allocare le risorse al massimo livello aziendale. Il manager apprende il mestiere attraverso un lungo tirocinio teorico-pratico. Può così padroneggiare il Posdcorb (l'acronimo che raggruppa Planning,

Organizing, Staffing, Directing, Coordinating, Reporting, Budgeting), un insieme di tecniche che gli consentono di essere autonomo su un significativo segmento dell'attività aziendale, all'interno di un quadro disegnato dall'imprenditore. "Imprenditori si nasce, manager si diventa" è un luogo comune. Ma ciò non corrisponde alla realtà, che vede i due ruoli spesso intrecciati. E allora vediamo imprenditori che sono anche manager e manager che sono imprenditori: entrambi parte essenziale delle "capacità organizzative" di un Paese, quelle che fanno la ricchezza di un'impresa e la ricchezza di una nazione.

Il Convegno ha come obiettivo di sviluppare questi nodi tematici in una prospettiva di lungo periodo, mettendo a fuoco l'intreccio concreto fra queste due figure: sia nell'aspetto tecnico sia dal punto di vista sociale emerge infatti il problema della capacità del ceto imprenditoriale di decentrare il proprio potere nei confronti del management.

Possibili ambiti in cui può essere declinato questo tema:

- I conflitti fra imprenditori e manager.
- L'imprenditore e il suo ambiente.
- I conflitti tra l'imprenditore e l'organizzazione creata dall'imprenditore stesso.
- L'affermazione di un ceto imprenditoriale.
- Tecniche e scuole manageriali.
- Atteggiamento delle due tipologie di figure nei confronti del potere politico.
- Innovazione, rischio imprenditoriale e capacità manageriale.

Il Convegno si terrà in inglese e in italiano. In caso di partecipante non italiano alla sessione il linguaggio naturalmente sarà l'inglese.

L'organizzazione del Convegno, che si terrà a Milano presso l'Università Bocconi il 6-7 ottobre 2017, prevede l'invio di proposte (massimo 2.000 battute) entro il **31 maggio 2017** e l'approvazione da parte del Comitato scientifico entro il 15 giugno 2017. Le proposte dovranno essere mandate via email all'indirizzo: segreteria@assi-web.it.

Per facilitare la partecipazione al convegno di giovani studiosi che non abbiano superato il 35° anno di età, saranno messe a disposizione borse di studio. I paper migliori, previo adeguato processo di referaggio, potranno essere pubblicati in "Archives of Italian Economic and Business History".

Call for articles: *The Jewish family in Europe and the Mediterranean from the Middle Ages to our days*, thematic volume of the Annales de démographie historique (2018/2)

The history of the family is at the center of a considerable historiographical renewal that has marked Jewish studies during the last decades. The medievalists were the first to widely study small groups and Jewish family networks in order to better understand the settlement and diffusion of the Jewish population in a territory or their relations with the majoritarian society.

Being particularly heterogeneous, the Jewish diaspora is traditionally divided into several groups and factions dependent on ritual practices, geographic provenances and affiliations or legal traditions, more or less influenced by the local contexts the different Jewish populations were settled in. These differences clearly had an impact on the matrimonial practices and family structures of Jews in Europe and the Mediterranean : Whilst the Ashkenazi Jewish tend less to marry among very close relatives, Sephardic families are known for their pronounced intrafamilial endogamy and a certain tolerance towards polygamy (Goiten 1978; Stow 1987; Katz 1992; Bonazzoli 1998; Oliel-Grausz 2000; Galasso 2002; Hidiroglou 2003; Gasperoni 2013). Thus, the rules of incest prohibition of the Jewish populations differ strongly from those of the Christian ones, being particularly strict and cognatic. On the contrary, they come rather close to the ones of the populations in the Mediterranean basin who practice the so-called "arabic" marriage, that is to say such favoring unions between close relatives, in particular agnatic ones (Barry 2008; Delille 2013).

In fact, the matrilinear transmission of Jewishness and the consequential asymmetry of Jewish incest prohibitions (Di Segni 1989) tend to attune the Jewish kinship system to the one shaping societies that widely contract unions between agnatic relatives – a practice based on a more or less strict prohibition of relations between uterine parents as the letter were considered the actual "relatives" in the sense of a common identity (Barry 1998; 2000; 2008). The marriage between cousins, between uncle and niece, the levirate marriage – which constitutes one of the rare matrimonial prescriptions in Judaism – and the sororate marriage are frequent practices that shape dynamics of social reproduction as well as the transmission and redistribution of the patrimony within the families. Therefore, it is not surprising that these mechanisms of transmission have attracted the attention of researchers, who have stressed the importance of the dowry and female contributions in the Jewish societies of the past (Allegra 1993; 1996; 1997; Luzzati et Galasso 2007; Francesconi 2009; Frank 2009; Gasperoni 2013; 2015). Recent studies have shown the variety of demographic configurations in Jewish societies, especially influenced by the respective economic, social and cultural surroundings, even in a context of spatial and social segregation (Allegra 2009). Is the notable diversity of family structures and matrimonial practices known in particular for Italy (so-called "Italian" Jews, Sephardim and Levantines, Ashkenazim, Marranos) common to all geographic areas? Can we observe such a diversity in other spaces of the Ashkenazi settlement or in the Ottoman Empire? How can we measure and analyze social mobility within communities starting from demographic behavior? Did the emancipation and full integration of the Jews in the European societies have an impact on marriage practices and the family structures? Comparative, diachronic, interdisciplinary and quantitative perspectives are welcome: we do not intend to limit the volume to case studies,

but to analyze the Jewish family on a larger scale and in its diversity by combining the existing rich historiography on the subject with efforts towards synthesis and original pieces of research opening new prospects of research.

Conditions of submission and evaluation

Proposals of 5000 characters maximum with a short Cv are to be submitted to michael.gasperoni@cnrs.fr and luca.andreoni20@gmail.com no later than **September 1st 2017**. A response will be given on septembre 15, 2017. The full articles must be submitted to the scientific committee before February 1st 2018 and will be submitted to double blind peer review. The scientific committee will receive the final versions before September 30 2018 (for a publication of the volume in the beginning of 2019). Articles may be written in French or English and contain a summary (around 15 lines). They must not exceed 75 000 characters, tables and figures included.

Scientific coordinators

Luca Andreoni, has been a post-doctoral researcher (assegnista di ricerca) at the Università Politecnica delle Marche, Department of economic and social scientes (Ancona, Italy), and has been visiting researcher in France on several occasions. His works focus on the rural history of Europe and the economic and social history of the Jewish in the Mediterranean.

Michael Gasperoni, chargé de recherches at the Cnrs, Umr 8596, Centre Roland Mousnier, is working on the history of social segregation and the family in early modern Italy. He has published several works on the Jewish and Christian kinship system, matrimonial practices and demographic, legal, economic and social aspects of the Jewish ghettos in Italy. He is a member of the research group «Traitement Informatique de la Parenté» (Tip).

Cyril Grange, directeur de recherches at the Cnrs, Umr 8596, Centre Roland Mousnier. His works focus on the social history of French elites in the 19th and 20th centuries. In 1996, he published Les gens du Bottin Mondain, Y être c'est en être (Paris, Fayard) and Une élite parisienne, les familles de la bourgeoisie juive 1870-1939 at the Editions du Cnrs in 2016. He is a member of the research group «Traitement Informatique de la Parenté» (Tip) author of the the Puck software (Program for the Use and Computation of Kinship Data).

The Annales de démographie historique

Founded in 1964 by the Société de Démographie Historique, the Annales de démographie historique, are outstanding as the only French journal in its domain and publish international pieces of research in French and English on the history, or rather the histories, of populations and the family with contributions paying special attention to their methodology and categories of analysis, approaches open to social history, the history of medicine, anthropological and economic history. The Annales de démographie historique are published with support of the Inshs (Cnrs).

For guidelines for authors and the style sheet of the Annales de démographie historique see: http://www.societedemographiehistorique.fr/proposer-un-article.html

Nuovo progetto Erc di storia economica basato in Italia: Smite

Nella più recente tornata concorsuale dello European Research Council (Erc), programma "Consolidator Grants", è stato finanziato un nuovo progetto di storia economica e sociale con base in Italia: *Smite-Social Mobility and Inequality across Italy and Europe, 1300-1800*. Il progetto, ospitato dal Centro Dondena dell'Università Bocconi e diretto da Guido Alfani, avrà durata quinquennale.

Smite si propone di migliorare la conoscenza delle dinamiche di lungo periodo della mobilità sociale, a partire dai decenni immediatamente precedenti la Peste Nera del 1347-49 e fino alla vigilia della Rivoluzione Industriale. L'obiettivo non è solo misurare la mobilità, ma anche comprenderne le implicazioni per la società e l'economia nel loro complesso. Al momento, sono disponibili pochissimi dati quantitativi affidabili sulla mobilità sociale in età preindustriale, specialmente per quanto riguarda l'Europa meridionale. Smite costituirà un database esaustivo che includerà misure di diverse dimensioni della mobilità sociale, in particolare: la mobilità economica (tra classi di ricchezza), la mobilità occupazionale e il grado di apertura delle élite locali. La ricerca archivistica sarà concentrata sull'Italia, dove si conservano fonti storiche particolarmente ricche, ma il caso italiano sarà inserito in un contesto più ampio che includerà altre aree d'Europa, in particolare Francia, in Spagna e nei Paesi Bassi. Smite ricostruirà le dinamiche di fondo della mobilità sociale in aree e periodi caratterizzati sia da crescita economica, sia da stagnazione o declino. Il collegamento tra mobilità sociale e crescita economica verrà esplorato nel dettaglio. Smite analizzerà anche i legami di lungo periodo tra la mobilità sociale e la disuguaglianza economica, legami ad oggi sostanzialmente inesplorati per l'età preindustriale. Nel perseguire tale obiettivo, Smite si pone come prosecuzione ideale di un progetto precedente appena conclusosi, anch'esso finanziato dallo Erc: *Einite–Economic Inequality across Italy and Europe 1300-1800* (www.dondena.unibocconi.it/EINITE). In particolare, Smite si propone di scoprire se la tendenza alla crescente disuguaglianza economica che sembra aver caratterizzato sia il Nord sia il Sud dell'Europa durante l'età moderna si sia accompagnata a una crescita generalizzata della mobilità sociale ascendente o se si riscontrino invece dinamiche diverse a seconda delle aree. Infatti, la mobilità sociale ascendente potrebbe essere divenuta più difficile e meno intensa nell'Europa meridionale a partire dal 1600 circa (come suggerito da una parte della letteratura), ma non in quella settentrionale, portando quindi nel Sud a una combinazione particolarmente sfavorevole di alta disuguaglianza e società relativamente immobili, che potrebbe aver contribuito a radicare processi di divergenza entro il continente (la cosiddetta "Piccola Divergenza").

Per informazioni relative al progetto Smite, contattare: guido.alfani@unibocconi.it.

Andrea Caracausi Presidente della SISLAV

Si è tenuta a Bologna il 30 gennaio 2017 l'Assemblea dei soci della Società Italiana di Storia del Lavoro - SISLAV. Nel corso dell'incontro, che ha visto una larga partecipazione e l'intervento attivo dei soci, si è parlato del futuro della Società e si sono rinnovate le cariche per il triennio 2017-2019. Sono stati eletti al Consiglio Direttivo Virginia Amorosi, Luca Baldissara, Giulia Bonazza, Andrea Caracausi, Pietro Causarano, Michele Colucci, Stefano Gallo, Fabrizio Loreto, Maria Grazia Meriggi, Michele Nani, Paolo Raspadori, Nicoletta Rolla, Marica Tolomelli e revisori dei conti Eloisa Betti, Stefania Montemezzo e Paolo Passaniti.

Venerdì 17 febbraio 2017, invece, durante la prima riunione del Consiglio Direttivo della SISLAV si è proceduto all'elezione delle cariche sociali. Andrea Caracausi è stato eletto Presidente per il triennio 2017-2019, Michele Nani Vicepresidente e Stefano Gallo Tesoriere. Il Consiglio Direttivo ha poi designato il socio Giulio Ongaro come Segretario coordinatore. Sono state inoltre affidate alcune funzioni specifiche a responsabili d'area che avranno il compito di elaborare progetti specifici da realizzare nel corso del triennio. I responsabili d'area sono i seguenti: Virginia Amorosi (Radicamento Centro-Sud), Luca Baldissara (Editoria), Giulia Bonazza (Promozione e diffusione), Nicoletta Rolla (Web), Paolo Raspadori (Formazione), Michele Colucci (Territorio), Fabrizio Loreto (Sindacato), Stefano Musso (Rapporti con le società internazionali), assieme a Maria Grazia Meriggi), Marica Tolomelli e Pietro Causarano (Fonti e Archivi).

Nel corso del prossimo triennio l'attività della Società perseguirà alcuni obiettivi di carattere generale. Il primo riguarda la promozione di corsi e seminari di storia del lavoro, a partire da una scuola estiva residenziale per dottorandi e post-dottorandi, nonché l'elaborazione di nuove ricerche, grazie al lavoro svolto dai gruppi di lavoro interni alla società e alla collaborazione avviata con l'European Labour History Network e le Società di Storia del Lavoro presenti all'estero. Un secondo punto è il rafforzamento delle Edizioni SISLAV, già arrivate al loro secondo volume pubblicato in due anni, consolidando non solo la parte scientifica, costituita dalle sezioni 'quaderni', 'saggi' e 'biblioteca', ma lanciando anche nuove tipologie di prodotti, con la produzione di strumenti didattici, divulgativi e di sintesi. Tutte le informazioni relative alle iniziative della società sono consultabili al link: http://www.storialavoro.it/

Consiglio direttivo della SISE
Prof. Mario Taccolini, Presidente, Ordinario di Storia Economica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia
Prof.ssa Paola Pierucci, Vice-presidente, Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Chieti-Pescara
Prof. Carlo Travaglini, Vice-presidente, Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Roma Tre
Prof. Ezio Ritrovato, Segretario, Associato di Storia Economica presso l'Università di Bari
Prof.ssa Donatella Strangio, Tesoriere, Ordinario di Storia Economica presso "La Sapienza" Università di Roma
Prof.ssa Patrizia Battilani, Associato di Storia Economica presso l'Università di Bologna
Prof. Carlo Marco Belfanti, Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Brescia
Prof. Giuseppe Conti, Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Pisa
Prof. Giuseppe Di Taranto, Ordinario di Storia Economica presso la LUISS "Guido Carli"

Collegio dei Revisori dei Conti
Prof. Giovanni Luigi Fontana, Coordinatore, Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Padova
Dott. Dario Dell'Osa, Ricercatore di Storia Economica presso l'Università di Bari
Prof. Gian Luca Podestà, Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Parma

Presidenza
Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche, via Trieste 17, 25121 Brescia; tel. 030 2406208; e-mail: segreteria.sisenet@gmail.com

Comitato di redazione
Francesco Ammannati, Dario Dell'Osa, Giovanni Luigi Fontana, Amedeo Lepore, Daniela Manetti, Mario Perugini

Coordinatore
Giovanni Luigi Fontana

Redazione
Università di Padova, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, sede di via del Vescovado 30, 35141 Padova; tel. 049 827 85 01 / 85 59; fax 049 827 85 02 / 85 42; e-mail: newslettersise@gmail.com

Segreteria di redazione
Marco Bertilorenzi, Andrea Caracausi, Francesco Vianello

Hanno contribuito a questo numero:
Francesco Ammannati, Guido Alfani, Daniele Andreozzi, Marco Bertilorenzi, Andrea Caracausi, Giuseppe Conti, Dario Dell'Osa, Giovanni Favero, Giovanni Gregorin, Amedeo Lepore, Daniela Manetti, Mario Perugini, Paola Pierucci, Manuel Ramello, Giuseppe Stemperini, Francesco Vianello

SISE Newsletter *è pubblicata ogni 4 mesi: marzo, luglio e novembre. Tutti i soci della* SISE *la ricevono gratuitamente in formato elettronico.*

Pubblicazione quadrimestrale della Società Italiana degli Storici Economici
Direttore Responsabile: Giovanni Luigi Fontana
Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 2226

Tip.: CLEUP sc, via G. Belzoni 118/3, Padova. Tel. 049 8753496